

**GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA DI
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

SETTORE INDUSTRIALE

INTRODUZIONE	5
Principi per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili	6
Indirizzi per la redazione e la valutazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale	9
GUIDA ALLA COMPILAZIONE DELLA DOMANDA.....	11
Definizioni	11
Domanda di autorizzazione integrata ambientale	15
Elenco della documentazione	16
Schede ed allegati	17
SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI	19
A.1 Identificazione dell'impianto	19
A.2 Altre informazioni	19
A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto.....	19
A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti	20
A.5 Attività tecnicamente connesse.....	20
A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto	20
A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni	21
A.8 Individuazione territoriale dell'insediamento	22
A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici	22
Allegati alla Scheda A	23
A.10 Certificato Camera di Commercio.....	23
A.11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito.....	23
A.12 Certificato del Sistema di Gestione Ambientale.....	23
A.13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)	23
A.14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000	23
A.15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000	23
A.16 Zonizzazione acustica comunale.....	23
A.17 Autorizzazione/Parere idraulico (R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904).....	23
A.18 Concessioni per derivazione acqua	23
A.19 Autorizzazione allo scarico delle acque.....	23
A.20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera	23
A.21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti	23
A.22 Certificato Prevenzione Incendi	23
A.23 Parere di compatibilità ambientale	23
A.24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali	24
A.25 Schemi a blocchi	32
A.26 Altro.....	32

SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO ATTUALE	33
B.1 Consumo di materie prime.....	33
B.2 Consumo di risorse idriche	34
B.3 Produzione di energia.....	34
B.4 Consumo di energia.....	35
B.5 Combustibili utilizzati	35
B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato.....	35
B.6.1 / B.6.2 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato.....	36
B. 7 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato	36
B.8 Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera.....	38
B.9 Scarichi idrici.....	38
B.10 Emissioni in acqua.....	40
B.11 Produzione di rifiuti	41
B.12 Stoccaggio di rifiuti.....	41
B. 13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi.....	42
B.14 Rumore.....	42
B. 15 Odori.....	43
B.16 Altre tipologie di inquinamento	43
B.17 Linee di impatto ambientale.....	43
 Allegati alla Scheda B	 44
B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi	44
B.19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	47
B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	47
B.21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	47
B.22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti	48
B.23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore.....	48
B.24 Identificazione e quantificazione dell’impatto acustico.....	48
B.25 Copia della documentazione prevista per la gestione dei rifiuti.....	51
B.26 Altro	51
 SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO DA AUTORIZZARE	 52
C.1 Impianto da autorizzare	52
C.2 Sintesi delle variazioni	52
C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell’impianto da autorizzare	52
C.4 Benefici ambientali attesi	53
C.5 Programma degli interventi di adeguamento	53
 Allegati alla Scheda C	 54
C.6 <i>Nuova</i> relazione tecnica dei processi produttivi dell’impianto da autorizzare completa dei contenuti previsti nella scheda B pertinenti alle <i>modifiche</i>	54
C.7 <i>Nuovi</i> schemi a blocchi.....	54
C.8 Planimetria <i>modificata</i> dell'approvvigionamento e distribuzione idrica	54
C.9 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	54

C.10	Planimetria <i>modificata</i> delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica	54
C.11	Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti.....	54
C.12	Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore.....	54
C.13	Altro.....	54

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI

AMBIENTALI 55

D.1	Informazioni di tipo climatologico	55
D.2	Scelta del metodo	55
D.3	Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente	56
D.4	Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile	58

Allegati alla Scheda D 60

D.5	Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici	60
D.6	Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione.....	60
D.7	Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	60
D.8	Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione.....	61
D.9	Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità	62
D.10	Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	62
D.11	Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	62
D.12	Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti <i>cross-media</i> per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione	62
D.13	Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi	62
D.14	Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali.....	62
D.15	Altro.....	62

SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO

DI MONITORAGGIO 63

E.1	Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale	63
E.2	Piano di monitoraggio.....	63

Allegati alla Scheda E 65

E.3	Descrizione delle modalità di gestione ambientale	65
E.4	Piano di monitoraggio.....	67
E.5	Altro.....	67

SEMPLIFICAZIONI PER IMPIANTI REGISTRATI EMAS O CERTIFICATI ISO14001.....	69
---	-----------

Riferimenti alla documentazione per la domanda AIA reperibili nella documentazione del Sistema di Gestione Ambientale	70
--	-----------

Introduzione

La guida ha lo scopo di illustrare le modalità di compilazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale e della documentazione obbligatoria associata alla domanda, o più in generale della modulistica predisposta ai sensi del D. Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", denominato più brevemente nel seguito Decreto.

La nuova Autorizzazione Integrata Ambientale, introdotta appunto dalla Direttiva 96/61/CE sulla IPPC, è configurata come una autorizzazione a determinate attività produttive che si caratterizza per alcuni elementi innovativi quali:

- l'approccio integrato, cioè il dover considerare contemporaneamente, in modo contestuale e ponderato, gli effetti dell'inquinamento nei diversi aspetti ambientali (finora considerati separatamente), al fine di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione comparata e ponderata dei diversi fattori ambientali e dei diversi interessi pubblici coinvolti, attraverso il coordinamento e l'integrazione delle procedure di autorizzazione;
- l'obbligo di adottare tutte le misure preventive per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso (ivi incluse le misure di trattamento dei rifiuti, l'uso efficiente dell'energia, la prevenzione degli incidenti rilevanti, le misure per evitare rischi di inquinamento alla cessazione delle attività e per il ripristino del sito);
- l'introduzione, per assolvere l'obbligo di adottare tali misure preventive, delle Linee guida sulle "migliori tecniche disponibili" ovvero le BAT (Best Available Techniques);
- l'accesso alle informazioni e la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati alla procedura di autorizzazione.

La procedura di IPPC presenta, dunque, rilevanti novità. Il gestore dell'impianto e l'autorità competente, in un rapporto collaborativo, dovranno decidere, in modo integrato e ponderato, come garantire la protezione ambientale, caso per caso, individuando le "migliori tecniche disponibili" da utilizzare. La valutazione è quindi sul singolo impianto, include anche la considerazione del contesto ambientale in cui esso si inserisce e può differire nell'ambito della stessa tipologia di impianto. Da questo punto di vista introduce da una parte elementi di maggiore flessibilità e dall'altra una più attenta considerazione dell'ambiente specifico.

Per la predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi, il Gestore nel compilare la domanda dovrà, ovviamente, prendere in considerazione gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale in cui l'impianto si inserisce, utilizzando i dati disponibili e facilmente accessibili. Si sottolinea la necessità e l'utilità di evidenziare nella domanda l'eventuale assenza di dati pertinenti e rilevanti, anche al fine di indicare le eventuali iniziative da intraprendere per sopperire alle carenze individuate; iniziative da indicare in una proposta impiantistica di miglioramento.

Per la individuazione dell'impianto, o degli impianti, per il/i quale/i verrà avanzata la richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore dovrà prendere in esame l'intero sito da lui gestito.

Per ogni impianto verranno individuate le attività che lo compongono con riferimento:

- alle attività IPPC rientranti nell'Allegato I del D. Lgs. 59/05;
- alle altre attività elencate nell'Allegato I del D. Lgs. 59/05 ma non rientranti nei valori soglia in essi fissate ed altre attività non ricomprese in tali allegati ad esso funzionalmente o tecnicamente collegate e quindi da ricomprendere nella domanda.

Per effettuare tale scelta si tenga presente che l'attività va obbligatoriamente inclusa nella domanda:

- se l'impianto non può funzionare senza di essa;
- se l'impianto può funzionare senza di essa ma l'assenza di connessione influenza in modo determinante le sue emissioni.

In dipendenza dalla complessità del sito e dalla possibilità che un'attività possa essere comune a più impianti, il gestore, al fine di evitare ridondanze inutili e causa di possibili errori, deciderà, in accordo con l'Autorità competente, a quale degli impianti individuati verrà assegnata.

Qualora la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, sia IPPC (dove si svolgono una o più attività elencate nell'Allegato I del D. Lgs. 59/05) sia non IPPC (non rientranti nei valori soglia in essi fissate), è facoltà del Gestore ricomprendere nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale anche gli impianti non IPPC.

Nelle planimetrie relative ad ogni impianto individuato, dovrà essere delimitato l'impianto stesso e la sua articolazione secondo le suddivisioni riportate nello "Schema a blocchi del ciclo produttivo" (di cui all'allegato A25). Nel caso che la domanda riguardi più impianti IPPC e/o non IPPC per rendere evidente la scelta effettuata dal gestore nella loro individuazione, nelle relazioni tecniche dovrà essere descritta l'analisi che ha condotto a tale scelta e allegata una planimetria del sito che riporti la delimitazione degli impianti individuati e delle eventuali attività comuni con indicazione a quale di essi viene associata.

Qualora la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sia relativa ad un sito in cui sono compresenti più impianti, la domanda va presentata per tutti gli impianti alle scadenze previste per l'impianto e/o l'attività prevalente come concordato con l'Autorità Competente.

Principi per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili

Sono richiamati nel seguito i principi di più rilevante interesse al fine della individuazione e dell'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili.

Principio dell'approccio integrato

L'applicazione di tale principio, introdotto dalla direttiva 96/61/CE quale mezzo per conseguire la riduzione integrata dell'inquinamento nelle varie componenti ambientali, costituisce di per sé una pratica efficace di prevenzione e controllo delle emissioni. In particolare, tenere conto dei cosiddetti

effetti incrociati (cross-media effects) costituisce un passaggio essenziale per prevenire e tenere sotto controllo in maniera coordinata le diverse forme di inquinamento.

A tal fine il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono in ogni caso tenere conto:

- della capacità produttiva potenziale dell'impianto; a tal proposito si precisa che per le attività che sono accompagnate da valori di soglia anche la determinazione dell'appartenenza dell'impianto alle categorie comprese nell'allegato I del D.Lgs. 59/05 deve di norma far riferimento alla predetta capacità produttiva potenziale;
- delle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- degli interventi proposti al fine di adeguare gli impianti alle migliori tecniche disponibili;
- delle valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- degli approfondimenti svolti sulle diverse tipologie di impianti attraverso confronti specifici avutisi anche eventualmente con le organizzazioni di categoria;
- del quadro ambientale con riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;
- della presenza sul sito di altre realtà operative e infrastrutturali che possono influenzare le scelte tecnologiche e gestionali, in modo tale che le soluzioni proposte garantiscano la massima tutela dell'ambiente nel suo complesso;
- dei provvedimenti ambientali previsti dalle vigenti disposizioni di legge e sostituiti dall'autorizzazione integrata ambientale evidenziati nell'istanza del richiedente e opportunamente verificati.

Rispetto delle norme di qualità ambientale

L'Autorizzazione Integrata Ambientale deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle norme di qualità ambientale vigenti, così come definite nel Decreto. Pertanto nello stabilire le condizioni dell'autorizzazione devono comunque essere rispettati, quali requisiti minimi, i valori limite di emissione fissati dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Qualora lo stato del sito di ubicazione dell'impianto lo renda necessario, l'autorità competente ai sensi dell'art.8 del Decreto, nel fissare i limiti di emissione specifici per l'impianto, può prescrivere l'adozione di misure più rigorose di quelle ottenibili con l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili al fine di salvaguardare in tale area il rispetto di specifiche norme di qualità ambientale.

Principi generali del D.Lgs. 59/05

Il Decreto, coerentemente con la Direttiva 96/61/CE, individua i seguenti principi generali di cui tenere conto nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale:

- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 15, e successive modificazioni e integrazioni; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, qualora ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 15;
- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace;
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;

Le Migliori Tecniche Disponibili

Le condizioni per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (valori limite di emissione, livelli/indici prestazionali ambientali...) sono determinate, generalmente, sulla base delle prestazioni delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), individuate per lo specifico impianto dal singolo Gestore. Tali tecniche sono quelle ambientalmente più efficaci tra quelle economicamente applicabili nelle specifiche condizioni (di settore produttivo, impiantistiche, gestionali, geografiche ed ambientali). Le Migliori Tecniche Disponibili (BAT) devono inoltre essere compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio vigenti.

Il Gestore, per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili, e l'Autorità competente al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, per la valutazione tecnica della documentazione pervenuta con l'istanza, devono tenere conto innanzitutto dell'allegato IV al D.Lgs. 59/05 e dei BRef già adottati dalla Commissione Europea, nonché della linea guida generale o delle linee guida specifiche emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per specifiche esigenze, il Gestore può riferirsi ad altre tecniche ed in particolare ai BRef già adottati dalla Commissione Europea, ai BRef proposti per l'adozione dalla Direzione Generale per l'Ambiente della suddetta Commissione e dei Final Draft licenziati dall'European IPPC Bureau di Siviglia.

In subordine sono considerati i Draft in discussione presso il TWG incaricato dall'European IPPC Bureau (almeno quelli giunti al secondo livello). I suddetti documenti sono scaricabili dal sito ufficiale dell'European IPPC Bureau di Siviglia all'indirizzo internet: eippcb.jrc.es.

Condivisione delle informazioni

Alla luce delle norme in materia di trasparenza amministrativa, la individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) contenuta nella domanda di AIA e le verifiche condotte in sede autorizzativa devono essere basate su informazioni messe in comune tra Autorità competente e Gestore.

In particolare, l'Autorità competente formulerà le proprie indicazioni autorizzative, anche al fine di tenere conto di particolari specifiche esigenze ambientali locali, sulla base di conoscenze in possesso della pubblica amministrazione, relative al contesto ambientale, rese accessibili al Gestore, tenuto conto delle informazioni fornite dal Gestore stesso relative allo stato del sito (così come definito dalla vigente normativa ambientale) e agli effetti sul contesto ambientale.

Sostenibilità dell'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili

La corretta applicazione delle disposizioni della direttiva 96/61/CE non deve penalizzare il tessuto produttivo. In linea generale essa deve essere diretta ad ottenere da ciascun impianto le migliori prestazioni ambientali, senza con ciò compromettere insostenibilmente, anche dal punto di vista economico, i livelli produttivi del settore.

Nella valutazione delle varie tecniche, al fine di individuare le Migliori Tecniche Disponibili (BAT), si deve tenere in considerazione la sostenibilità delle stesse, sia da un punto di vista tecnico che economico.

Il concetto di livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso

Obiettivo della direttiva 96/61/CE è quello di conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. La scelta delle tecniche e la determinazione dei relativi valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali deve pertanto essere coerente con tale obiettivo. Assume quindi particolare rilevanza la definizione del concetto di elevata protezione ambientale.

A tal riguardo il riferimento minimo è rappresentato dalla normativa ambientale vigente.

Un ulteriore riferimento è costituito dalla normativa che, alla luce delle decisioni assunte e pubblicate nelle competenti sedi comunitarie e internazionali, risulta essere di prossimo recepimento.

Il principio di precauzione e prevenzione

In considerazione del principio dell'approccio integrato di cui al punto 1, le prestazioni ambientali dovranno essere conseguite preferibilmente attraverso l'adozione di tecniche di processo piuttosto che attraverso l'adozione di tecniche di depurazione.

Indirizzi per la redazione e la valutazione della domanda di autorizzazione integrata ambientale

Per la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, relativamente sia ad impianti esistenti sia ad impianti nuovi il Gestore, nel compilare la domanda, e l'Autorità competente, nel compiere la valutazione tecnica in sede istruttoria, devono prendere in considerazione i seguenti elementi:

- A. quadro programmatico ed ambientale, con particolare riferimento alle specifiche sensibilità del sito relativamente a ciascuna matrice;

- B. analisi dell'impianto, con particolare riferimento alle singole fasi di ciascuna attività svolta nell'impianto produttivo e delle relative interconnessioni funzionali e, per ciascuna fase, degli impatti sulle diverse matrici ambientali e dei consumi di materie prime e di risorse;
- C. valutazione del posizionamento dell'impianto rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT);
- D. eventuali interventi per adeguare l'impianto alle Migliori Tecniche Disponibili (BAT), specificando le valutazioni poste a fondamento della scelta degli interventi suddetti e la coerenza delle stesse con i principi dell'approccio integrato, anche attraverso la quantificazione dei benefici ottenibili in termini di riduzione delle emissioni e di utilizzo delle risorse;
- E. interventi proposti per individuare il programma di monitoraggio e controllo dell'impianto;

inoltre la proposta di progetto per la dismissione e ripristino del sito.

I punti precedenti costituiscono gli elementi logici attorno a cui organizzare la predisposizione e l'esame della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale.

Per ognuno di essi nei paragrafi seguenti sono predisposte delle schede che costituiscono una traccia di compilazione della domanda, allo scopo di conseguire, in modo omogeneo, l'individuazione degli elementi importanti e pertinenti (senza rischiare di tralasciarne qualcuno). Gli elementi logici della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, riassunti nelle schede riportate nei paragrafi seguenti, dovranno essere esplicitati negli allegati, che corredano le schede, in cui essi trovano gli adeguati commenti e puntualizzazioni.

Appare necessario sottolineare che, ovviamente, dovranno essere presi in considerazione, sia da parte del gestore nella predisposizione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale, sia da parte dell'autorità competente nel suo esame, gli elementi pertinenti allo specifico impianto ed alla specifica situazione ambientale e territoriale in cui esso si inserisce.

Appare inoltre opportuno e necessario concentrare l'attenzione sugli impatti sulle diverse matrici ambientali e sui consumi di materie prime e di risorse rilevanti, in relazione in particolare alla situazione territoriale ed ambientale su cui interagiscono.

In particolare appare utile prendere in considerazione solo le emissioni di inquinanti che superino la soglia dell'1% del totale di emissioni di quello specifico inquinante.

Tale criterio non può ovviamente essere utilizzato per emissioni di inquinanti con possibili effetti mutageni e teratogeni, rispetto ai quali invece appare necessario assumere le informazioni complete al fine di individuare adeguati interventi.

Appare inoltre necessario che, ai sensi della normativa vigente in materia di tutela del segreto industriale o commerciale, il gestore può richiedere che non sia resa pubblica, in tutto o in parte, la descrizione dei processi produttivi. In tal caso, il gestore allega una specifica illustrazione, destinata ad essere resa pubblica, in merito alle caratteristiche del progetto ed agli effetti finali sull'ambiente.

Guida alla compilazione della domanda

Nel seguito di questa guida, preceduti da una sezione nella quale sono riportate alcune definizioni tratte dal Decreto o da altri riferimenti normativi, sono riportati in dettaglio i contenuti della domanda di autorizzazione integrata ambientale e della documentazione da allegare, ovvero della modulistica, accompagnati da specifiche istruzioni e riferimenti normativi.

I gestori di impianti registrati EMAS o certificati ISO 14001 ed i gestori di impianti che hanno ricevuto un parere di compatibilità ambientale (VIA) trovano in questa guida specifiche istruzioni per la compilazione della modulistica; tali istruzioni riguardano principalmente la reperibilità di documentazione da fornire ai fini IPPC e dovrebbero di conseguenza consentire semplificazioni significative.

La modulistica è formata da tre parti:

1. **domanda di AIA**, ovvero la domanda propriamente detta;
2. **elenco della documentazione**, ovvero l'elenco di tutta la documentazione da inviare;
3. **schede ed allegati**, ovvero l'insieme di schede, elaborati tecnici, copie di documenti, planimetrie ed altro, nei quali sono contenute tutte le informazioni necessarie per avviare il procedimento di valutazione.

Completano l'elenco di documenti da allegare la domanda l'attestazione di pagamento ed una copia fotostatica di un documento di identità.

Tutto il materiale cartaceo dovrà essere presentato in originale e due copie, ad esclusione della domanda che sarà presentata solo in originale e munita di marca da bollo; l'originale e le due copie saranno separati tra loro e costituiranno tre plichi confezionati con apposita dicitura indicante il nome dell'impianto e la qualifica "ORIGINALE", "PRIMA COPIA" e "SECONDA COPIA".

Definizioni

Si riportano qui di seguito le definizioni dell'art. 2 del Decreto:

1. "sostanze", gli elementi chimici e loro composti, escluse le sostanze radioattive di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e gli organismi geneticamente modificati di cui ai decreti legislativi del 3 marzo 1993, n. 91 e n. 92;
2. "inquinamento", l'introduzione diretta o indiretta, a seguito di attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente, causare il deterioramento di beni materiali, oppure danni o perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi;
3. "impianto", l'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'allegato I e qualsiasi altra attività accessoria, che siano tecnicamente connesse con le attività svolte nel luogo suddetto e possano influire sulle emissioni e sull'inquinamento;
4. "impianto esistente", un impianto che, al 10 novembre 1999, aveva ottenuto tutte le autorizzazioni ambientali necessarie all'esercizio, o il provvedimento positivo di compatibilità

ambientale, o per il quale a tale data erano state presentate richieste complete per tutte le autorizzazioni ambientali necessarie per il suo esercizio, a condizione che esso sia entrato in funzione entro il 10 novembre 2000;

5. "impianto nuovo", un impianto che non ricade nella definizione di impianto esistente;
6. "emissione", lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo;
7. "valori limite di emissione", la massa espressa in rapporto a determinati parametri specifici, la concentrazione ovvero il livello di un'emissione che non possono essere superati in uno o più periodi di tempo. I valori limite di emissione possono essere fissati anche per determinati gruppi, famiglie o categorie di sostanze, segnatamente quelle di cui all'allegato III. I valori limite di emissione delle sostanze si applicano di norma nel punto di fuoriuscita delle emissioni dall'impianto; nella loro determinazione non devono essere considerate eventuali diluizioni. Per quanto concerne gli scarichi indiretti in acqua, l'effetto di una stazione di depurazione può essere preso in considerazione nella determinazione dei valori limite di emissione dell'impianto, a condizione di garantire un livello equivalente di protezione dell'ambiente nel suo insieme e di non portare a carichi inquinanti maggiori nell'ambiente, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e sue successive modificazioni;
8. "norma di qualità ambientale", la serie di requisiti, inclusi gli obiettivi di qualità, che sussistono in un dato momento in un determinato ambiente o in una specifica parte di esso, come stabilito nella normativa vigente in materia ambientale;
9. "autorità competente", il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per tutti gli impianti esistenti e nuovi di competenza statale indicati nell'allegato V al presente decreto o, per gli altri impianti, l'autorità individuata, tenendo conto dell'esigenza di definire un unico procedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, dalla Regione o dalla Provincia autonoma;
10. "autorizzazione integrata ambientale", il provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti del presente decreto. Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per uno o più impianti o parti di essi, che siano localizzati sullo stesso sito e gestiti dal medesimo gestore;
11. "modifica dell'impianto", una modifica delle sue caratteristiche o del suo funzionamento ovvero un suo potenziamento che possa produrre conseguenze sull'ambiente;
12. "modifica sostanziale" una modifica dell'impianto che, secondo un parere motivato dell'autorità competente, potrebbe avere effetti negativi e significativi per gli esseri umani o per l'ambiente. In particolare, per ciascuna attività per la quale l'allegato I indica valori di soglia, è sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa;
13. "migliori tecniche disponibili", la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel

determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato IV. Si intende per:

- a) "tecniche", sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- b) "disponibili", le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- c) "migliori", le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso;

14. "gestore", qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto;

15. "pubblico", una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione o della prassi nazionale, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

16. "pubblico interessato", il pubblico che subisce o può subire gli effetti dell'adozione di una decisione relativa al rilascio o all'aggiornamento di un'autorizzazione o delle condizioni di autorizzazione, o che ha un interesse rispetto a tale decisione; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti di diritto nazionale si considerano portatrici di un siffatto interesse.

Ai soli fini di comprensione di questa guida, valgono anche le seguenti definizioni (tratte dalla circolare interpretativa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale N. 167 del 19 Luglio 2004):

17. per "capacità produttiva" si deve intendere la capacità relazionabile al massimo inquinamento potenziale dell'impianto. In tutti i casi in cui l'attività è caratterizzata da discontinuità nella produzione o nei processi, da sequenzialità dei processi, da più linee produttive di diversa capacità non utilizzate continuativamente in contemporaneità e da pluralità di prodotti, si considerino valide le assunzioni seguenti.

Per il periodo di utilizzo si assuma in generale che gli impianti possano essere eserciti continuativamente per 24 ore al giorno. Pertanto, la capacità produttiva sarà calcolata moltiplicando la potenzialità di progetto oraria per 24 ore. Tale definizione generale non si applica nei casi in cui gli impianti non possano per limiti tecnologici essere condotti in tal modo, o nei casi in cui sia definito un limite legale alla capacità potenziale dell'impianto e:

- l'operatore dimostri che l'impianto non supera mai i limiti fissati, provvedendo a monitorare e trasmettere i dati relativi all'autorità competente (almeno una volta l'anno);
- l'autorità competente effettui verifiche periodiche del non superamento dei limiti;

Per il carattere di discontinuità dei processi: si considera il ciclo cui corrisponde la maggiore produzione su base giornaliera tenuto conto congiuntamente della produzione per ciclo e del tempo per ciclo;

Per la pluralità di linee: si considera la contemporaneità di utilizzo di tutte le linee e le apparecchiature installate, posto che non sussistano vincoli tecnologici che impediscano la conduzione dell'impianto in tal modo.

Per la capacità specifica: si considera il funzionamento dell'apparecchiatura ovvero della linea ai dati di targa.

Per la pluralità di prodotti: si considera la lavorazione del prodotto che determina il maggior contributo al raggiungimento della soglia, ferme restando le assunzioni di cui alle voci precedenti.

Per la sequenzialità: per le produzioni che prevedano solo fasi in serie si considera il dato di potenzialità in uscita dell'ultimo stadio del processo.

18. "attività accessoria, tecnicamente connessa" ad un'attività principale rientrante in una delle categorie di cui all'allegato I del decreto legislativo n. 372/99, si intende un'attività:

- svolta dallo stesso gestore;
- svolta nello stesso sito dell'attività principale o in un sito contiguo e direttamente connesso al sito dell'attività principale per mezzo di infrastrutture tecnologiche funzionali alla conduzione dell'attività principale;
- le cui modalità di svolgimento hanno qualche implicazione tecnica con le modalità di svolgimento dell'attività principale.

19. "sito di ubicazione dell'impianto", tutto il terreno, in una zona geografica precisa, sotto il controllo gestionale di un'organizzazione che comprende attività, prodotti e servizi. Esso include qualsiasi infrastruttura, impianto e materiali.

Domanda di autorizzazione integrata ambientale

Nella compilazione della domanda il gestore, dopo aver indicato i propri dati identificativi e quelli dell'impianto per il quale fa richiesta di AIA, definisce la posizione autorizzatoria dell'impianto nei confronti del Decreto:

- Nuovo impianto
- Impianto esistente
- Impianto da dismettere

Nel caso di impianto esistente il gestore indica la situazione tra quelle previste:

- Prima autorizzazione
- Rinnovo a seguito di scadenza naturale della precedente autorizzazione (in questo caso dovranno essere indicati gli estremi dell'atto)
- Nuova autorizzazione a seguito di cambio ragione sociale
- Nuova autorizzazione a seguito di ampliamento e/o ristrutturazione dell'impianto e/o dei sistemi di depurazione che comportino variazione qualitativa o quantitativa dell'inquinamento preesistente
- Nuova autorizzazione a seguito di revoca della precedente autorizzazione (anche in questo caso saranno indicati gli estremi dell'atto)
- Riesame

Nel caso di impianto da dismettere, se il gestore è a conoscenza di strategie aziendali a seguito delle quali è prevista la chiusura definitiva dell'impianto ovvero la cessione ad altro gestore entro il periodo di validità dell'autorizzazione richiesta, indicherà tali notizie e la data prevista.

Elenco della documentazione

L'elenco completo degli allegati è fornito al gestore insieme alla domanda e permette di raccogliere gli elaborati e la documentazione richiesta per la valutazione delle proposte relative alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Il gestore è quindi chiamato ad indicare quali, tra gli allegati in elenco, sono effettivamente inviati insieme alla domanda ed il numero di pagine relativo.

Le caselle della colonna **riservato** dovranno essere barrate nel caso in cui una parte delle informazioni contenute siano ritenute escluse dal diritto di accesso di terzi interessati, ai sensi della normativa applicabile in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi (L.241/90 e s.m.i).

Le informazioni ritenute riservate devono essere allegate separatamente in un apposito plico chiuso e controfirmato sui lembi, identificabile con dicitura "DOCUMENTAZIONE RISERVATA". In particolare, qualora il gestore ritenga che un documento sia riservato soltanto parzialmente, allegherà il documento emendato delle parti riservate nella documentazione da rendere pubblica, fornendone una versione integrale nella documentazione riservata.

Schede ed allegati

La documentazione tecnica che accompagna la domanda di autorizzazione integrata ambientale richiesta si suddivide in due gruppi:

- **schede**, ciascuna formata da più tabelle, descritte nel seguito;
- elaborati tecnici, cartografie, relazioni e documentazione di vario tipo da allegare a tali schede e che ne completano le informazioni contenute; questi ultimi sono indicati nel seguito come **allegati alle schede**.

Le **schede** raccolgono in modo sintetico tutte le informazioni necessarie; si tratta di cinque moduli, ognuno formato da più tabelle o schemi riepilogativi, più la sintesi non tecnica (ai sensi dell'art.4, comma 2 del Decreto).

Le prime due schede, **A – Informazioni generali** e **B – Dati e notizie sull'impianto attuale**, hanno lo scopo di fornire all'autorità competente gli elementi relativi alle caratteristiche dell'impianto nel suo assetto al momento della presentazione della domanda, alle sue attività, alle autorizzazioni di cui l'impianto è fornito, all'inquadramento urbanistico e territoriale, alle materie prime, alle emissioni, al bilancio idrico ed energetico, ai rifiuti. In particolare, nella scheda A sono raccolte informazioni di carattere generale, mentre nella B si entra nel dettaglio dei consumi e delle emissioni dell'impianto.

La scheda successiva, **C – Dati e notizie sull'impianto da autorizzare**, consente al gestore di illustrare le caratteristiche dell'impianto nella configurazione per la quale si richiede l'autorizzazione, più brevemente indicato nel seguito come **impianto da autorizzare**, qualora questo non coincida con l'assetto attuale. In questo caso, il gestore riporta in C la sintesi delle principali variazioni tra l'impianto così come descritto in B e l'impianto da autorizzare e le tecniche proposte; in caso contrario, se non sono previste modifiche all'impianto la scheda C non deve essere compilata.

La scelta di intervenire o no sull'impianto attuale scaturisce sempre dall'applicazione di uno dei metodi di determinazione della proposta impiantistica descritti nel seguito. Nella scheda **D – Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali** si chiede quindi di descrivere la scelta del metodo di individuazione della proposta impiantistica che soddisfa le richieste del Decreto.

La quinta scheda **E – Modalità di gestione degli aspetti ambientali e piano di monitoraggio** espone gli elementi emersi dall'adozione della scelta impiantistica effettuata, permettendo di descrivere le modalità di gestione ambientale e il piano di monitoraggio che si intendono adottare.

La **sintesi non tecnica**, che sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, è destinata ad illustrare in forma sintetica e di facile comprensione gli aspetti principali del procedimento di valutazione.

Gli **allegati alle schede** completano le informazioni delle schede stesse e sono formati da:

- relazioni ed elaborati tecnici, planimetrie, autorizzazioni esistenti, schemi di processo per le prime 3 schede;
- relazioni di individuazione e quantificazione degli effetti nelle varie matrici ambientali per la scheda D;
- descrizioni delle modalità di gestione e del piano di monitoraggio nella scheda E;
- ulteriori documenti che possono essere di utile supporto al procedimento autorizzativo.

Le istruzioni su come compilare le schede e predisporre i relativi allegati ed ulteriori spiegazioni sui contenuti sono riportate nel seguito di questa guida.

SCHEDA A – INFORMAZIONI GENERALI

La scheda A raggruppa tutte le informazioni che rimangono invariate anche nei casi in cui l'impianto da autorizzare non coincida con quello attuale; si tratta, infatti, di dati generali che permettono di caratterizzare l'impianto da un punto di vista *anagrafico*, territoriale, normativo e delle sue attività.

A.1 Identificazione dell'impianto

Il gestore dovrà fornire una serie di dati di tipo anagrafico utili per l'identificazione dell'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione; tali dati si riferiscono all'impianto ed ai soggetti rilevanti ai fini del procedimento autorizzativo: gestore, referente IPPC, rappresentante legale.

Il **referente IPPC** si definisce come persona incaricata dal gestore ad intrattenere rapporti con l'autorità competente in relazione alle attività correlate con la richiesta di autorizzazione integrata ambientale e, successivamente, con l'attuazione delle modifiche all'impianto e al rispetto delle condizioni dell'AIA; tale figura è da considerarsi puramente come interlocutore tecnico e non rimuove la responsabilità legale del gestore.

A.2 Altre informazioni

Riportare in questo quadro ulteriori notizie che completano il quadro informativo generale dell'impianto, quali: iscrizione al Registro delle Imprese, adozione di un Sistema di Gestione Ambientale, presenza di attività soggette a notifica ai sensi del D.Lgs. 334/99.

E' richiesto inoltre se le attività dell'impianto possono dare luogo ad effetti transfrontalieri; in caso affermativo, si richiede di riportare tra gli allegati alla scheda A una relazione descrittiva su tale aspetto.

Fornire infine un'indicazione dell'eventuale esistenza di misure penali o amministrative riconducibili all'impianto o parte di esso, ivi compresi i procedimenti in corso alla data della presente domanda.

A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC dell'impianto

Per ogni attività di impianto IPPC e non IPPC compilare un quadro analogo a quello riportato, nel quale indicare:

- **numero progressivo**, identificativo dell'attività,
- **date di inizio e di presunta cessazione** dell'attività,
- **attività**, ovvero una breve descrizione dell'attività,
- **codice IPPC**: se l'attività è di tipo IPPC, indicare la classificazione secondo l'allegato I del Decreto;
- **classificazione e codice NACE**: classificazione standard europea delle attività economiche (Riferimento ISTAT),

- **classificazione e codice NOSE-P**: classificazione standard europea delle fonti di emissione. (Decisione della Commissione 2000/479/CE¹);
- **numero di addetti**: indicare il numero di dipendenti che hanno mediamente operato nell'impianto nel corso dell'ultimo anno solare (vedi istruzioni MUD);
- **periodicità** dell'attività;
- **capacità produttiva** e dati sulla **produzione effettiva** negli ultimi 3 anni in caso di prima autorizzazione; in caso di rinnovo o riesame i dati partiranno dalla data della precedente autorizzazione. Nei casi in cui quest'ultima abbia subito delle modifiche significative nel corso degli ultimi 3 anni, indicare nei **commenti** a fondo pagina le motivazioni che hanno causato significativi cambiamenti nella produzione e descrivere qualitativamente i principali effetti sull'ambiente di tali modifiche. Specificare inoltre le unità di misura utilizzate e l'**anno di riferimento** dei dati riportati.

A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti

Suddividere le attività in fasi; riportare quindi il nome della singola **fase** ed il riferimento (**Rif.**) agli schemi a blocchi (allegato A.25) nei quali tali fasi saranno descritte. È inoltre opportuno far riferimento alle linee guida nazionali (se esistenti), o ad altri documenti di riferimento, per individuare se ciascuna fase è **rilevante** o meno dal punto di vista dell'impatto ambientale.

La circostanza per cui una fase, pur ritenuta non rilevante, possa essere comunque indicata è dovuta alla necessità, in questo quadro, di fornire all'autorità competente una rappresentazione, la più completa possibile, dell'intero ciclo produttivo.

Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà la costruzione di un "modello concettuale" dell'impianto che permetterà di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

Per la suddivisione in fasi si possono anche mutuare le esperienze sulle certificazioni ambientali. In particolare è possibile suddividere tra fasi di processo propriamente detto e fasi di supporto (utilities, produzione di vapore, gestione dei rifiuti); ogni fase dovrà essere, in ogni caso, sufficientemente rappresentativa di un'attività elementare.

A.5 Attività tecnicamente connesse

Elencare le attività tecnicamente connesse all'impianto per il quale si richiede l'autorizzazione. Per ognuna riportare la tipologia (**attività**), la **sigla** identificativa, il **riferimento** utilizzato per rappresentare tale attività negli schemi a blocchi (allegato A.25), eventuali **dati dimensionali** (quali la potenzialità). Utilizzare lo spazio sottostante per eventuali **commenti** esplicativi.

A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto

¹ *Decisione della Commissione del 17 luglio 2000 in merito all'attuazione del Registro europeo delle emissioni inquinanti (EPER), ai sensi dell'articolo 15 della direttiva 96/61/CE del Consiglio sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC).*

In questa sezione devono essere elencate tutte le autorizzazioni ambientali, urbanistiche, igienico-sanitarie e relative alla sicurezza già rilasciate dalle autorità amministrative competenti e che hanno rilevanza diretta (sono sostituite) o indiretta (forniscono indicazioni utili alla valutazione) ai fini dell'autorizzazione integrata ambientale. In particolare, riportare le autorizzazioni relative a:

- approvvigionamento idrico;
- scarichi idrici;
- autorizzazione idraulica (R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904)
- spandimento di liquami zootecnici sul suolo agricolo;
- spandimento di fanghi;
- gestione dei rifiuti;
- emissioni in atmosfera;
- raccolta e/o eliminazione oli usati;
- autorizzazione igienico sanitaria per lavorazioni insalubri;
- concessione per il deposito e/o lavorazione di oli minerali;
- certificato prevenzione incendi;
- custodia dei gas tossici;
- (eventuali) operazioni di bonifica in corso (D.M. 471/99).

Includere anche eventuali certificazioni volontarie (ISO 14001, EMAS) ottenute e pareri di compatibilità ambientale (VIA).

Per ogni autorizzazione riportare gli **estremi** dell'atto amministrativo, l'**ente competente** che ha rilasciato tale autorizzazione, le **date** di rilascio e di scadenza, le **norme** ambientali cui si riferiscono. Specificare, infine, nell'ultima colonna (**oggetto**) l'attività dell'impianto interessata dall'autorizzazione e il settore (es. aria, acqua, rifiuti).

Alcune di queste autorizzazioni devono essere prodotte in copia, secondo quanto riportato nell'elenco di allegati.

Nel caso particolare in cui l'impianto è sottoposto alla procedura di cui al D.M. 471/99 il gestore deve allegare una relazione contenente:

- i dati sulle attività di messa in sicurezza, emergenza e relativo monitoraggio;
- il piano della caratterizzazione (se completo, descrivere il modello concettuale definitivo con cartografie di distribuzione degli inquinanti nelle varie matrici ambientali interessate - se incompleto, descrivere modello concettuale preliminare e piano delle investigazioni iniziali);
- progetto di bonifica preliminare o definitivo;

In caso di procedura completata, allegare anche la documentazione inerente la bonifica avvenuta.

A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni

Per ogni inquinante che sia stato regolamentato nelle autorizzazioni descritte nel quadro A.6, indicare i limiti di emissione autorizzati, i valori limite di emissione indicati nelle normative nazionale e regionale (se differente da quella nazionale) e gli standard di qualità secondo normativa europea, nazionale e regionale (se differente da quella nazionale).

A.8 Individuazione territoriale dell'insediamento

Riportare i dati di tipo territoriale relativi all'impianto, in particolare:

- **superficie totale d'impianto**
- **superficie coperta**
- **superficie scoperta pavimentata**
- **superficie scoperta non pavimentata.**

Riportare inoltre i dati catastali.

A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici

Per ogni punto di emissione dell'impianto (scarico finale) indicare le seguenti informazioni relative al corpo recettore.

Scarico finale: assegnare ad ogni scarico finale una sigla progressiva (per esempio SF1, SF2...SFn).

Recettore - Tipologia: indicare la tipologia di corpo recettore tra quelle sotto riportate:

- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Acque di transizione²
- Acque marine
- Fognatura
- Suolo
- Sottosuolo ed acque sotterranee
- Altro

Nome: se indicato, il nome deve essere lo stesso riportato nei documenti autorizzatori allegati – in ogni caso fare riferimento alla denominazione catastale;

Riferimento: indicare il riferimento del corpo ricettore rispetto alla planimetria 0 in allegato.

Eventuale gestore: nel caso in cui la tipologia di scarico finale sia una fognatura o un corso d'acqua artificiale indicare il gestore.

Classificazione area: indicare se l'area dove avviene lo scarico è stata classificata nelle seguenti tipologie, ai sensi del D. Lgs. 258/00:

- Aree sensibili
- Zone vulnerabili da nitrati di origina agricola
- Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari e altre zone vulnerabili.

² Per "acque di transizione" si intendono laghi e stagni salmastri, lagune e zone di foce. Se il corpo idrico è un corso d'acqua, specificare la sponda di scarico ponendosi nella stessa direzione del verso della corrente e, se possibile, segnare la distanza dalla foce a mare. Se il corpo idrico è un lago aperto, indicare la distanza del punto di scarico dall'incile (punto in cui nasce l'emissario del lago). Nel caso di lago chiuso, acque di transizione, acque marine costiere, indicare, se possibile, la distanza del punto di scarico da un punto di riferimento arbitrario (specificato nell'apposito riquadro di sinistra), ad es. un molo, un capanno o un faro.

Allegati alla Scheda A

A.10 Certificato Camera di Commercio

A.11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito

A.12 Certificato del Sistema di Gestione Ambientale

A.13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)

A.14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000

A.15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000

A.16 Zonizzazione acustica comunale

A.17 Autorizzazione/Parere idraulico (R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904)

A.18 Concessioni per derivazione acqua

A.19 Autorizzazione allo scarico delle acque

A.20 Autorizzazione allo scarico delle emissioni in atmosfera

A.21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti

A.22 Certificato Prevenzione Incendi

A.23 Parere di compatibilità ambientale

A.24 Relazione sui vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali

Nella relazione devono essere indicati i vincoli urbanistico - territoriali previsti (dal PRGC e dal Regolamento Edilizio) rilevanti nell'area di localizzazione del complesso produttivo entro un raggio di 500 m. dal perimetro industriale. Sono da intendere inclusi nei vincoli: capacità insediativa residenziale teorica; aree per servizi sociali; aree attrezzate e aree di riordino da attrezzare destinate ad insediamenti artigianali e industriali; impianti industriali esistenti; aree destinate ad attività commerciali; aree destinate a fini agricoli e silvo-pastorali fasce e zone di rispetto (ed eventuali deroghe) di infrastrutture produttive, di pubbliche utilità e di trasporto, di fiumi, torrenti e canali; zone a vincolo idrogeologico e zone boscate; beni culturali ambientali da salvaguardare; aree di interesse storico e paesaggistico, classe di pericolosità geomorfologica.

Indicare gli ulteriori vincoli rilevanti non previsti dal PRGC, quali, in particolare, quelli derivanti dalla tutela delle acque destinate al consumo umano, delle fasce fluviali, delle aree naturali protette, usi civili, servitù militari, Siti di Interesse Comunitario, Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Al fine di consentire un approccio sistematico alla predisposizione ed alla valutazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale è stata predisposta la seguente "Lista di Controllo".

Le informazioni che il gestore deve fornire per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale devono essere prescelte tra le questioni elencate in tale lista di controllo. Deve sempre essere tenuto presente che obiettivo della Autorizzazione Integrata Ambientale è quello di assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che è necessario esaminare al fine di pervenire alla individuazione delle azioni da intraprendere circa la sostenibilità dell'impatto ambientale atteso.

Operativamente la lista di controllo va utilizzata da parte del proponente, come d'altra parte avviene in generale per ogni lista di controllo, come uno strumento finalizzato ad evidenziare gli aspetti significativi.

Essa va quindi utilizzata come una guida per individuare gli elementi da sviluppare ed esporre nella relazione tecnica da predisporre e presentare all'autorità competente.

Analogamente la lista di controllo va utilizzata da parte dell'autorità competente per condurre l'esame e l'istruttoria tecnica sugli elaborati presentati per l'effettuazione della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale come uno strumento per valutare gli aspetti rilevanti e quindi per assicurare la dovuta attenzione a una gamma di fattori che possono risultare rilevanti.

LISTA DI CONTROLLO

1. INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- **nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale sono da individuare i rapporti, le coerenze e le eventuali disarmonie, tra l'impianto e gli strumenti di pianificazione ed i vincoli indicati nella lista**
- **inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali di piani, programmi, norme e le informazioni rilevanti e pertinenti, raggruppando le informazioni tra loro correlate.**

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO DELLE ZONE CONSIDERATE ----- <input type="checkbox"/> Mappa inquadramento territoriale (cartografia di riferimento con indicazione di siti costruiti) ----- <input type="checkbox"/> Carta uso del suolo esistente (con riportate aree edificate: uso residenziale, insediamenti storici, attività industriali, attività artigianali, servizi urbani e territoriali; aree di tutela paesaggistica ed ambientale; aree a verde pubblico e privato, aree agricole, aree naturali, ecc.) ----- <input type="checkbox"/> Mappa topografica con indicazione delle infrastrutture esistenti (strade esistenti, ferrovie, aeroporti, gasdotti, elettrodotti, oleodotti, opere acquedottistiche o fognarie, opere di consolidamento, linee telefoniche, ecc.) ----- Altri eventuali	
PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA ----- <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto al Piano territoriale regionale (PTR) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto al Piano territoriale paesistico regionale (PTPR) per la parte che interessa i siti interessati (qualora non sia vigente il PTCP). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto al Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) per la parte che interessa i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto ad altri strumenti di pianificazione territoriale che interessano i siti d'intervento. SOLO PER IMPIANTI NUOVI -----	

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
<input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto agli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative norme tecniche che interessano i siti interessati	
<input type="checkbox"/> Stralcio delle norme tecniche di attuazione degli strumenti urbanistici comunali vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Inquadramento rispetto ai vincoli naturalistici (anche in relazione ai Siti di Importanza Comunitaria – SIC – ed alle Zone di Protezione Speciale – ZPS – individuati per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della Direttiva 79/409/CEE)	
<input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli paesaggistici relativi ai siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli architettonici relativi ai siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli archeologici relativi ai siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli storico-culturali relativi ai siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Descrizione delle zone demaniali relativi ai siti interessati	
<input type="checkbox"/> Descrizione dei vincoli idrogeologici relativi ai siti interessati	
<input type="checkbox"/> Mappa mosaico degli strumenti di pianificazione urbanistici comunali relativi ai siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Mappa infrastrutture principali esistenti e programmate presso i siti interessati. SOLO PER IMPIANTI NUOVI	
<input type="checkbox"/> Descrizione di eventuali disarmonie delle previsioni contenute in distinti strumenti programmatori, piani o normative.	
<input type="checkbox"/> Altri eventuali	
PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI BACINO	
<input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto agli strumenti di pianificazione di bacino	
<input type="checkbox"/> Altri eventuali	

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	NOTE E GIUDIZI
PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI RISANAMENTO E TUTELA DELLE ACQUE <hr/> <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto agli strumenti di pianificazione per il risanamento e la tutela delle acque <input type="checkbox"/> Altri eventuali	
PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DEI TRASPORTI <hr/> <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto agli strumenti di pianificazione di settore per i trasporti <input type="checkbox"/> Altri eventuali	
PRINCIPALI PREVISIONI / VINCOLI NEI PIANI DI SMALTIMENTO RIFIUTI <hr/> <input type="checkbox"/> Verifica dell'inquadramento dell'impianto rispetto agli strumenti di pianificazione di settore per lo smaltimento rifiuti <input type="checkbox"/> Altri eventuali	
COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE <hr/> <input type="checkbox"/> Descrizione delle conformità o disarmonie eventuali dell'impianto con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti. SOLO PER IMPIANTI NUOVI <input type="checkbox"/> Descrizione delle modificazioni assunte formalmente, intervenute o necessarie per l'impianto. SOLO PER IMPIANTI NUOVI <input type="checkbox"/> Altri eventuali	

2.INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Nota bene:

- **nella lista sono da individuare, tra quelle elencate, le informazioni rilevanti per la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale in preparazione o in esame;**
- inserire nella domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale solo i dati principali dello stato ambientale di riferimento, i risultati della stima degli impatti e le informazioni rilevanti e pertinenti per la valutazione di impatto ambientale, raggruppando le informazioni tra loro correlate, le descrizioni estese dei metodi di analisi ambientale utilizzati e l'illustrazione dei calcoli effettuati vanno inseriti in allegato.
- stimare gli impatti presso tutti i ricettori sensibili, nelle fasi di cantiere, d'esercizio e di dismissione delle opere;
- stimare gli impatti residui più probabili dopo l'applicazione delle misure di mitigazione;
- stimare gli impatti del caso peggiore, con condizioni sfavorevoli concomitanti di pressione e di stato ambientale.

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
STATO DEL CLIMA E DELL'ATMOSFERA <hr/> <input type="checkbox"/> Descrizione del regime anemometrico (intensità e direzioni dei venti con statistiche stagionali, serie storiche ed eventi estremi) <hr/> <input type="checkbox"/> Descrizione delle possibilità d'inversione termica (p.e. valli montane sensibili, ecc.) <hr/> <input type="checkbox"/> Inquadramento dello stato di inquinamento atmosferico locale <hr/> <input type="checkbox"/> Altri eventuali <hr/>	
STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE <hr/> <input type="checkbox"/> Inquadramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee <hr/> <input type="checkbox"/> Mappa della rete locale esistente per lo scolo delle acque meteoriche. SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/> <input type="checkbox"/> Descrizione dei parametri idrologici dei bacini in assenza dell'impianto (sotresi ed a valle di esse). SOLO PER IMPIANTI NUOVI <hr/> <input type="checkbox"/> Descrizione delle aree morfologicamente depresse o a lento drenaggio <hr/>	

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
<input type="checkbox"/> Descrizione dello stato di qualità esistente per le acque sotterranee (con riferimento particolare alla distribuzione spazio-temporale dei parametri chimici, fisici e microbiologici per la potabilità) ----- <input type="checkbox"/> Descrizione delle aree di salvaguardia delle risorse idropotabili ----- <input type="checkbox"/> Altri eventuali	
STATO DEL SUOLO E SOTTOSUOLO ----- <input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geologiche locali di dettaglio dell'area interessata (con particolare riferimento alla situazione litostratigrafica, descrizione delle prove geognostiche disponibili). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Descrizione della sismicità dell'area ----- <input type="checkbox"/> Descrizione delle caratteristiche geotecniche dei terreni e/o dei fondali (indicare le prove di laboratorio geotecnico, i risultati, la capacità portante, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Descrizione dei fenomeni di subsidenza presso i siti interessati ----- <input type="checkbox"/> Descrizione delle aree potenzialmente oggetto di sprofondamento, frane, versanti a stabilità bassa o molto bassa (classificazione delle tendenze evolutive dei versanti adiacenti alle opere proposte, con problemi d'instabilità dei pendii, paleo-frane, colate di fango, soliflussi, ecc.) ----- <input type="checkbox"/> Descrizione della permeabilità dei terreni presso gli ambiti interessati ----- <input type="checkbox"/> Altri eventuali	
STATO DELLA FLORA E DELLA VEGETAZIONE ----- <input type="checkbox"/> Descrizione della flora e della vegetazione presente nei siti coinvolti (liste della flora rappresentativa, presenza di specie endemiche, rare, minacciate, protette, ruolo funzionale della vegetazione nella catena trofica, biodiversità floristica, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI ----- <input type="checkbox"/> Descrizione delle patologie e degli stati di sofferenza delle vegetazione presente presso i siti interessati dell'impianto ----- <input type="checkbox"/> Altri eventuali	

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
<p>STATO DELLA FAUNA</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione della fauna presente a livello locale (mammiferi, uccelli, pesci, anfibi, rettili, insetti, molluschi, protetti, rari o di interesse; ruoli funzionali delle specie di maggiore interesse, loro sensibilità rispetto agli interventi previsti, ecc.). SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione di presenze di patologie, stress o di stati di sofferenza significativi per la fauna locale</p> <p><input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	
<p>STATO DEGLI ECOSISTEMI</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con le zone di tutela, parchi, zone protette dalla normativa o altre zone naturali sensibili vicine ai siti interessati (oasi, zone di protezione, ecc.)</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione dei rapporti con i Siti di Importanza Comunitaria – SIC - (ai sensi della direttiva 92/43/CEE) e delle Zone di Protezione Speciale – ZPS - (ai sensi della direttiva 79/409/CEE)</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione delle zone umide presenti (comprensiva di sorgenti, fontanili, ecc.)</p> <p><input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	
<p>STATO DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione del paesaggio locale</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione degli ambiti paesaggistici esistenti (di pregio, degradati, valutazioni di sensibilità nei confronti dell'impianto)</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione dei bacini visivi interessati dagli elementi di progetto (con evidenziati percorsi, riferimenti, margini, forme, segni caratterizzanti). SOLO PER IMPIANTI NUOVI</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione dei beni storico/culturali presenti, presenze monumentali, edifici e manufatti di interesse storico, elementi di testimonianza storica, aree di interesse archeologico e siti oggetto di ritrovamenti archeologici</p> <p><input type="checkbox"/> Altri eventuali</p>	

STATO AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	NOTE E GIUDIZI
<p>STATO DEL SISTEMA INSEDIATIVO, DELLE CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE E DEI BENI MATERIALI</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione d'inquadramento del sistema insediativo e delle presenze antropiche significative ad area vasta e nei siti interessati (p.e. densità abitativa e attività economiche principali, evoluzione demografica, struttura della popolazione, ecc.)</p> <p><input type="checkbox"/> Descrizione delle attività antropiche principali vicine all'impianto (p.e. siti con valori agronomici e silvocolturali)</p> <p><input type="checkbox"/> Altri sul sistema insediativo e le condizioni socioeconomiche</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	

A.25 Schemi a blocchi

Negli schemi a blocchi (o diagrammi di flussi) dell'impianto devono essere rappresentate tutte le attività d'impianto e le fasi che le compongono; per ogni blocco devono essere riportati, con relative portate, temperature e composizioni, **tutti** i flussi in entrata ed in uscita:

- flussi di processo,
- ausiliari (additivi, catalizzatori etc.)
- *utilities* (combustibili, fluidi termovettori etc.)
- emissioni in aria,
- scarichi idrici,
- rifiuti prodotti.

I valori di portata, temperatura e composizione devono essere riferiti alla massima capacità produttiva; deve essere inoltre indicato se le informazioni riportate sono misurate (M), calcolate (C) o stimate (S), con indicazione delle fonti e delle metodologie di calcolo o stima. Per le definizioni e modalità di misura, calcolo e stima fare riferimento al D.M. 23/11/2001³.

Evidenziare negli schemi a blocchi le attività di tipo IPPC in modo da renderle facilmente distinguibili da quelle non IPPC e le attività tecnicamente connesse.

Il complesso della suddivisione in fasi delle attività e della loro rappresentazione grafica tramite schemi a blocchi quantificati consentirà la costruzione di un "modello concettuale" dell'impianto che consenta di porre in relazione cause (di consumi ed emissioni) e loro effetti, al fine della minimizzazione dell'impatto ambientale complessivo.

A.26 Altro

Il campo sarà utilizzato per allegare altri documenti non contemplati nell'elenco precedente e necessari secondo i casi, quali nulla osta in materia di rischi di incidente rilevante, dichiarazione delle eventuali misure penali o amministrative aventi come oggetto l'impianto o parte di esso, relazione su effetti transfrontalieri, eventuali relazioni tecniche sui corpi recettori degli scarichi idrici, relazioni per impianti sottoposti a procedure di bonifiche ambientali ai sensi del D.M. 471/99.

In aggiunta a quanto elencato è possibile allegare qualsiasi altro tipo di informazione che si ritiene utile per completare il quadro informativo generale.

³ D.M. 23/11/2001 *Dati, formato e modalità della comunicazione di cui all'art. 10, comma 1, D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372.*

SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL’IMPIANTO ATTUALE

Nella scheda B sono raccolte le informazioni sui consumi di materie prime e di acqua, su produzione e consumo di energia, sulle emissioni (aria, acqua, rifiuti). I dati devono essere quelli effettivi, relativi ad un anno di riferimento che il gestore ritiene significativo negli ultimi tre anni, e devono essere forniti salvo indicazione differente, come valori medi annui. In ogni sezione deve quindi essere indicato l’anno cui si riferiscono i dati contenuti.

Nei casi in cui la produzione effettiva, nell’anno di riferimento, sia inferiore alla capacità produttiva dell’impianto (come indicato nella sezione A.3), è necessario che il gestore fornisca anche le stime di consumi ed emissioni associati al funzionamento dell’impianto alla sua capacità produttiva. Per questo motivo, le sezioni della scheda B (tranne quelle i cui dati non sono variabili al variare della produzione) sono state predisposte con una parte definita “storica” (con un anno di riferimento) ed una parte definita “capacità produttiva” (corrispondente al funzionamento dell’impianto nelle condizioni che determinano la capacità produttiva). Il gestore potrà limitarsi a completare la parte storica qualora l’anno di riferimento abbia comportato una produzione effettiva pari alla capacità produttiva.

I dati sulle emissioni in atmosfera e sugli scarichi idrici, dove specificato, devono essere accompagnati dall’indicazione sintetica della modalità di acquisizione del dato fornito: M se si tratta di un valore misurato, C calcolato, S stimato; per le definizioni si rimanda al D.M. 23/11/01. I dati sulle emissioni riguardano **tutti** gli inquinanti emessi dall’impianto e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

B.1 Consumo di materie prime

La compilazione di questa sezione presuppone che le schede tecniche dei singoli prodotti siano tenute presso lo stabilimento e che siano pertanto consultabili. In caso contrario, compilare la tabella riportando i soli dati disponibili o a conoscenza del gestore.

Descrizione: indicare la tipologia del prodotto, accorpando, ove possibile, prodotti con caratteristiche analoghe, in merito a stato fisico, etichettatura e frasi R (es. indicare “prodotti vernicianti a base solvente” laddove si utilizzino diverse vernici che differiscono essenzialmente per il colore). Evitare, ove possibile, di inserire i nomi commerciali.

Tipo: indicare se si tratta di materia prima; materia ausiliaria; materia recuperata di origine interna o esterna.

Fasi di utilizzo: indicare le fasi in cui la materia prima viene utilizzata, riportando il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Eventuali sostanze pericolose contenute: riportare i dati relativi alle sole sostanze pericolose indicati nelle schede tecniche, qualora disponibili.

Consumo annuo: specificare le unità di misura.

B.2 Consumo di risorse idriche

I dati richiesti nella presente sezione hanno la funzione esclusiva di fornire un quadro delle modalità di approvvigionamento e gestione dell'acqua nell'impianto, fatti salvi gli obblighi previsti dalla normativa vigente per acquisire o rinnovare la concessione demaniale all'uso di acque pubbliche.

n.: inserire un numero progressivo con riferimento alla planimetria nell'allegato B.19.

Approvvigionamento: indicare la tipologia di approvvigionamento riferita allo specifico punto di prelievo, tra quelle indicate nel seguito.

- Acquedotto ad uso industriale
- Acquedotto ad uso potabile
- Corso d'acqua naturale
- Corso d'acqua artificiale
- Lago
- Invaso
- Mare
- Pozzo
- Sorgente
- Altro

Fasi di utilizzo: indicare la fase o il gruppo di fasi di utilizzo dell'acqua inserendo il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Utilizzo: fornire i dati sull'utilizzo separati, se disponibili. In caso contrario indicare, tra gli utilizzi presenti, quello prevalente.

Riportare infine i seguenti dati.

- **Volume totale annuo**
- **Consumo giornaliero**
- **Portata oraria di punta**
- **Presenza contatori**
- **Mesi di punta**
- **Giorni di punta**
- **Ore di punta**

B.3 Produzione di energia

In questa sezione devono essere indicate tutte le apparecchiature che comportano un utilizzo diretto di combustibile; i dati sui consumi devono essere riportati su base annua.

Fase: indicare il nome della fase (scheda A.4) ed il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Apparecchiatura: indicare il codice identificativo dell'apparecchiatura, riportandone una descrizione sintetica (caldaia, motore, turbina, etc.).

Combustibile utilizzato: indicare quale tipo di combustibile viene utilizzato nell'apparecchiatura di produzione di energia.

Quantificare inoltre l'energia termica e quella elettrica prodotte, riportando per entrambe i dati su **potenza nominale** (con **potenza termica di combustione** si intende la potenza termica nominale al focolare), **energia prodotta** e **quota di energia** prodotta che viene **ceduta a terzi**.

B.4 Consumo di energia

In questa sezione devono essere evidenziati i consumi energetici totali dell'impianto e, ove possibile, i dettagli delle singole fasi (o gruppi di fasi, secondo il livello di dettaglio cui è disponibile il dato) maggiormente significative dal punto di vista energetico. Come per tutta la scheda B, anche in questa sezione i dati da riportare sono su base annua e deve quindi essere specificato l'anno di riferimento.

Fase o gruppi di fasi: indicare il riferimento relativo utilizzato negli schemi a blocchi (allegato A.25).

Energia elettrica ed energia termica consumata: quantificare l'energia consumata in tale fase.

Prodotto principale della fase: indicare il prodotto (o i prodotti) finale della fase (o del gruppo di fasi) cui si fa riferimento.

Consumo termico ed elettrico specifico: riportare i consumi per unità di prodotto, facendo riferimento al prodotto principale indicato.

Infine, riportare i dati sui consumi **totali** di impianto.

B.5 Combustibili utilizzati

Combustibile: indicare il combustibile utilizzato, secondo la definizione fornita dal D.P.C.M. 8/3/02⁴, oppure secondo la categoria di rifiuto recuperabile definita dal D.M. 5/2/98⁵, o altro.

% S: indicare il tenore di zolfo del combustibile utilizzato.

Consumo annuo: indicare il consumo annuo di tutti i combustibili utilizzati in impianto.

PCI, potere calorifico inferiore: indicare il potere calorifico inferiore del combustibile utilizzato.

Energia: tale valore deve essere calcolato moltiplicando la quantità annua consumata per il potere calorifico inferiore.

B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato

Descrivere le emissioni convogliate associandole a ciascuna apparecchiatura e/o linea produttiva, nonché caratterizzarle qualitativamente e quantitativamente

Indicare il numero totale di camini presenti in impianto e per ognuno di questi riportare una descrizione delle principali caratteristiche, in particolare riportare nella **planimetria del complesso IPPC**

⁴ D.P.C.M. 8/3/02 *Disciplina delle caratteristiche merceologiche dei combustibili aventi rilevanza ai fini dell'inquinamento atmosferico, nonché delle caratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione.*

⁵ D.M. 5/2/98 *Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.*

(Allegato B20), gli spazi occupati da ciascuna apparecchiatura o macchina contraddistinte con la sigla **M1, M2, M3, ... Mn** ed i relativi condotti di scarico contraddistinti con la sigla **E1, E2, E3, En**.

n° camino: riportare lo stesso riferimento (numero progressivo o sigla identificativa) utilizzato nella planimetria B.20.

Posizione amministrativa: indicare la posizione amministrativa del punto di emissione distinguendo tra preesistente ex art.12, D.P.R. 203/88 (P) ed autorizzato espressamente (A).

Altezza dal suolo: riportare in metri l'altezza del camino.

Area della sezione di uscita: riportare in metri l'area della sezione di uscita del camino.

Fase e dispositivi tecnici di provenienza: indicare il nome della fase (scheda A.4) ed i dispositivi tecnici le cui correnti sono convogliate nel camino con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Sistemi di trattamento: indicare una breve descrizione e la sigla dei sistemi di trattamento, utilizzando lo stesso riferimento della planimetria B.20 e compilare, tra le schede da **B.6.a** a **B.6.m** la scheda relativa al sistema di trattamento utilizzato; nel caso il sistema di trattamento sia diverso da quelli indicati, allegare una scheda tecnica del sistema utilizzato.

Indicare infine se è presente un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni per il camino.

B.6.1 / B.6.2 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Camino: riportare i camini presenti in impianto utilizzando lo stesso riferimento della sezione B.6.

Portata: indicare la portata volumetrica totale effluente dal camino, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Inquinanti: fornire l'elenco di tutti gli inquinanti emessi dal camino.

Flusso di massa: quantificare tali emissioni in termini di flussi di massa orari ed annui, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Concentrazione: indicare la concentrazione degli inquinanti espressi come mg/Nm³, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

% O₂: riportare la percentuale di ossigeno effettiva misurata, calcolata o stimata al camino, con indicazione della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Si ricorda ancora una volta che i dati sulle emissioni riguardano **tutti** gli inquinanti emessi dall'impianto, e non solo quelli normalmente indicati nelle dichiarazioni INES.

B. 7 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato

La tabella è suddivisa in due sezioni a seconda che si tratti di emissini diffuse o fuggitive.

Emissione diffusa:

un'emissione originata dal contatto diretto con l'ambiente di sostanze volatili o polveri fini sospese in condizioni operative normali.

Le emissioni diffuse possono derivare:

- dalla progettazione dell'attrezzatura (filtri, essiccatori, ...);
- dalle condizioni operative (per esempio durante il trasferimento di materiale fra contenitori);
- dal tipo di operazione (attività di manutenzione);
- dal rilascio graduale ad altri mezzi (acqua di raffreddamento o acqua di scarico).

Fonti di emissione diffusa possono essere puntuali, lineari, areali o volumetriche. Emissioni multiple all'interno di un edificio sono normalmente considerate come emissioni diffuse, mentre il sistema generale di ventilazione è un'emissione canalizzata. Esempi di emissioni diffuse riguardano l'apertura di un filtro o di un contenitore, la diffusione attraverso una superficie aperta, le emissioni di composti volatili da fogne, le operazioni di carico e scarico senza la cattura dei vapori rilasciati , le polveri da silos...

Sigla: nella planimetria (allegato B20) devono essere individuate le emissioni diffuse contraddistinte con la sigla **ED1, ED2, ED3,.....EDn**.

Tipologia della Sorgente: indicare la tipologia di sorgente da cui si origina l'emissione (per esempio valvola, serbatoio scoperto) ed eventuali ulteriori informazioni utili a caratterizzare questo tipo di emissioni.

Caratteristiche dimensionali della sorgente: dimensione/volume del materiale emittente, della superficie libera (esposta) del serbatoio, dell'essiccatoio, n° di torrini di estrazione, del Cumulo e/o del/di Box. Es.altezza, diametro,ecc.....

Inquinanti emessi: indicare i principali inquinanti emessi e le relative quantità, espresse anche attraverso fattori di emissione (inquinante / unità di prodotto). Specificare accanto al dato le unità di misura e la tipologia del dato quantitativo riportato (M, C, S); nelle note citare la fonte dei dati utilizzati qualora si tratti di stima attraverso fattori di emissione e qualsiasi altro commento che si ritenga utile per completare le informazioni qui riportate.

Frequenza della movimentazione: Indicare sia il numero di movimentazioni/giorno (n°/giorno) per i giorni totali/anno (gg/anno).es.: 24h/giorno per 220 gg/anno, ecc...

Stima dei flussi di massa emessi in tonnellate/anno.

Sistemi di contenimento /mitigazione adottati: Descrivere i/il sistemi/a di contenimento adottati per evitare (o contenere) la diffusione.

Emissione fuggitiva :

Le emissioni rilasciate nell'ambiente che risultano da una graduale perdita d'impermeabilità di una parte di una attrezzatura progettata per contenere un fluido confinato (gassoso o liquido), spesso causata da una differenza di pressione con una risultante perdita. Esempi di emissioni fuggitive sono le fuoriuscite che provengono da una flangia, una pompa, o un pezzo di attrezzatura e le perdite che provengono dalle strutture di deposito per i prodotti gassosi o liquidi.

Nella planimetria (allegato B20) o nello schema a blocchi devono essere individuate le emissioni fuggitive contraddistinte con la sigla **EF1,EF2,EF3,...EFn**

Indicare il numero ed il tipo della sorgente.

Stato fisico della sostanza: indicare se si tratta di Gas, HL Liquidi pesanti, LL Liquidi leggeri

Tempo di funzionamento: Inserire il tempo di funzionamento scegliendo l'unità di misura appropriata: ore/giorno – giorni/anno.

Flusso di massa: indicare il metodo con il quale è stata determinata l'emissione fuggitiva (M, C,S).

Frequenza di manutenzione: inserire la frequenza di manutenzione e/o di controllo eseguito/i sul/sui componente/i. es.:mensile, bimestrale- semestrale ecc...

B.8 Quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera

Per ogni camino riportare il flusso di massa emesso su base annua e il relativo metodo applicato per la sua quantificazione (M, C,S).

B.9 Scarichi idrici

La scheda è articolata in tre tabelle B.9.a, B.9.b, B.9.c, che fanno riferimento rispettivamente agli scarichi idrici finali, agli scarichi parziali ed alle acque meteoriche.

B.9.a Scarichi idrici finali

Riportare il **numero totale di punti di scarico finali** e compilare una tabella per ognuno di essi.

N° scarico: identificare lo scarico con la stessa sigla progressiva utilizzata nella scheda A9 (SF1, SF2, ...SFn).

Coordinate geografiche indicare le coordinate del punto di scarico nel sistema di riferimento utilizzato (confronta allegati alle schede B).

Modalità di scarico/Frequenza: indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

Tipologia: indicare se sono acque di processo o di raffreddamento o specificare altra tipologia.

Recettore: riportare la tipologia del recettore secondo quanto indicato nella scheda A9 (Corso d'acqua naturale, Corso d'acqua artificiale, Lago, Acque di transizione, Acque marine, Fognatura, Suolo, Sottosuolo ed acque sotterranee, Altro).

Nome recettore: nel caso di corpo idrico superficiale indicarne la denominazione.

Portata media giornaliera/ Portata media annua: indicare la portata volumetrica media giornaliera e annua, accompagnata dall'informazione sulla natura del dato riportata in forma sintetica accanto al dato stesso (M, S, C).

Impianto di trattamento: indicare la tipologia (meccanico, fisico, chimico-fisico, biologico, altro)

Trattamento fanghi: indicare se esistono impianti.

Riutilizzo acque reflue: indicare se esistono impianti per il riutilizzo delle acque reflue ed in caso affermativo quale è la percentuale di riutilizzo.

Sistemi di controllo: se sono presenti sistemi di controllo degli scarichi rispondere alle domande poste nell'ultima parte della tabella.

B.9.b Scarichi parziali

Si definisce **scarico parziale** l'immissione di acque reflue all'interno del sistema di canalizzazione relativa ad uno specifico scarico finale.

Come per la scheda B.9.a indicare il **numero totale di punti di scarico parziale** e compilare una tabella per ognuno di essi.

N°scarico: identificare e numerare progressivamente gli scarichi parziali, distinguendoli per tipologia:

- AI1, AI2.... AI_n: scarichi costituiti da acque reflue industriali,
- AR, AR2.... AR_n: scarichi costituiti da acque di raffreddamento,
- AD1, AD2...AD_n: scarichi costituiti da acque reflue domestiche.

Coordinate geografiche indicare le coordinate del punto di scarico.

Modalità di scarico/Frequenza: indicare se lo scarico è continuo, saltuario, periodico, e l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

Tipologia: indicare se sono acque di processo o di raffreddamento o specificare altra tipologia.

Portata media giornaliera/ Portata media annua: indicare la portata volumetrica media giornaliera e annua, accompagnata dall'informazione sulla natura del dato riportata in forma sintetica accanto al dato stesso (M, S, C).

Temperatura e pH: indicare la temperatura e il pH dello scarico parziale.

Impianto di pre-trattamento: indicare la tipologia (meccanico, fisico, chimico-fisico, biologico, altro)

Mirato a specifico flusso/Flusso /Tipologia sostanze: qualora l'eventuale impianto di pre-trattamento fosse MIRATO ad uno specifico flusso, specificare flusso e tipologia sostanze prevalenti al quale è mirato.

Sistemi di controllo: se sono presenti sistemi di controllo degli scarichi rispondere alle domande poste nell'ultima parte della tabella.

B.9.c Scarichi acque meteoriche

Anche in questo caso, così come per le precedenti tabelle, indicare il **numero totale di punti di scarico delle acque meteoriche** e per ciascuno di essi compilare una tabella.

N°scarico: identificare e numerare progressivamente gli scarichi, distinguendoli per tipologia:

- MI1, MI2MI_n: meteoriche potenzialmente inquinate, ovvero acque provenienti da piazzali di pertinenza dell'impianto dove avvengono operazioni di stoccaggio, accumulo di sostanze o rifiuti pericolosi, il cui dilavamento potrebbe inquinare le acque meteoriche per le quali è prevista la raccolta e la depurazione.

- MN1, MN2 ...MNn: acque meteoriche non potenzialmente inquinate; in questa categoria sono comprese le acque provenienti da superfici non comprese nella categorie precedente (meteoriche potenzialmente inquinate) o dai tetti dei fabbricati, etc.

Coordinate geografiche indicare le coordinate del punto di scarico.

Provenienza eventuale contaminazione: per le acque meteoriche potenzialmente inquinate, indicare l'attività da cui può originarsi l'eventuale contaminazione (depositi materiale, lavaggi, carico-scarico merci...)

Superficie dilavata (m2)/Tipologia superficie: quantificare la superficie e indicare se permeabile o impermeabile

Recettore: riportare la tipologia del recettore secondo quanto indicato nella scheda A9 (Corso d'acqua naturale, Corso d'acqua artificiale, Lago, Acque di transizione, Acque marine, Fognatura, Suolo, Sottosuolo ed acque sotterranee, Altro).

Nome recettore: nel caso di corpo idrico superficiale indicarne la denominazione.

Vasca di accumulo/volume: se presente vasca di accumulo specificare il volume.

Sistema di trattamento/Quantità trattate: Indicare la tipologia di trattamento e la quantità di acque di prima pioggia raccolta e trattata (es. primi 5 mm e/o 15 minuti).

Inquinanti potenzialmente presenti: indicare le sostanze inquinanti presenti potenzialmente nelle acque meteoriche di dilavamento

La maggior parte delle informazioni qui contenute non varia con il variare del livello di produzione, di conseguenza, nella parte riferita alla capacità produttiva (B.9.2) è richiesto l'inserimento dei soli valori che possono eventualmente differire nei due casi.

B.10 Emissioni in acqua

Compilare una tabella per ogni scarico.

N° scarico: identificare lo scarico con la stesse sigle progressive utilizzate nella scheda B.9

Parametro elencare tutti gli inquinanti presenti negli scarichi di impianto.

Sostanza pericolosa: indicare (Si/No) se il parametro riportato fa parte delle sostanze pericolose e specificare:

SOP5 -se si tratta di sostanza pericolosa individuata nella tabella 5 dell'allegato 5 del decreto legislativo 152/1999

SOPA - se si tratta di sostanza pericolosa individuate nell'allegato A del D.M. n. 367 del 6/11/2003⁶;

⁶ D.M. 6/11/2001 n.367 *Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del D. Lgs. 11/05/1999, n.152.*

Flusso di massa(g/d) / Flusso di massa (g/h): quantificare le emissioni in acqua, rispettivamente in g per giorno e grammi per ora, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

Concentrazione: riportare la concentrazione dell'inquinante, con indicazione sintetica della modalità di acquisizione di tale dato (M, C, S).

B.11 Produzione di rifiuti

Descrivere i rifiuti prodotti in impianto, indicando per ciascuno di questi:

Codice CER e descrizione della sostanza.

Stato fisico: solido polverulento, gassoso, fangoso palabile..ecc.

Quantità prodotta: specificando l'unità di misura indicare il valore massimo di produzione annua selezionato tra gli ultimi tre anni, l'anno individuato deve essere indicato nello spazio "anno di riferimento".

Pericoloso: indicare Si/No

Fase di provenienza, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Stoccaggio:

N° area: riportare il numero dell'area di stoccaggio pertinente indicato nella planimetria B.22.

Modalità: specificare se si tratta di rifiuti sfusi, in fusti o altro.

Destinazione: indicare la destinazione dei rifiuti con riferimento esplicito alle sigle degli allegati B e C al D.Lgs. 22/97 (es. R1, R2, ...)

B.12 Stoccaggio di rifiuti

Descrivere le **capacità di stoccaggio** (volume complessivo) di ogni unità di stoccaggio per le diverse tipologie (rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento; rifiuti pericolosi destinati al recupero; rifiuti non pericolosi destinati al recupero), specificando se l'impianto si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo previste dall'art. 6 del D.Lgs. 22/97.

N° area: riportare il numero progressivo con riferimento alla planimetria 0.

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area di stoccaggio.

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale dell'area.

Superficie: indicare la superficie dell'area di stoccaggio.

Caratteristiche: riportare le principali dell'area, specificando il tipo e il numero totale di serbatoi presenti nell'area.

Tipologia rifiuti stoccati: specificare il tipo di rifiuti stoccati nell'area.

Nel caso in cui siano presenti più aree di stoccaggio con identiche caratteristiche, la descrizione dell'area può essere riportata una sola volta indicando a quanti numeri progressivi si riferisce.

- **In relazione agli impianti la cui attività prevalente rientra tra quelle di gestione rifiuti, previste dall'Allegato 1 nei punti: 5.1, 5.2 e 5.3 del D. Lgs.59/05, si dovranno compilare anche la schede integrative B.RIF e B.OLI.**

B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi

Riportare in questa sezione le caratteristiche delle aree di stoccaggio di materie prima, prodotti, intermedi ed altre sostanze.

N° area : riportare un numero progressivo identificativo dell'area di stoccaggio con riferimento alla planimetria B.22.

Identificazione area: indicare la sigla o il nome identificativo dell'area.

Capacità di stoccaggio: riportare la capacità totale di stoccaggio dell'area, specificando le unità di misura.

Superficie: riportare la superficie totale dell'area.

Caratteristiche: riportare informazioni utili a caratterizzare l'area, quali la **modalità** di stoccaggio, specificando il tipo ed il numero di serbatoi presenti nell'area, la **capacità** di ognuno di questi ed il **materiale** in esso stoccato.

In caso di serbatoi dalle caratteristiche identiche, le informazioni possono essere accorpate, riportando per esempio la capacità totale o la capacità per serbatoio. Si raccomanda in ogni modo, qui come in tutte le altre sezioni della scheda B, la massima chiarezza sulla tipologia di informazione fornita e di riportare le unità di misura.

B.14 Rumore

Nella tabella riportare in modo sintetico le informazioni sulle sorgenti di rumore, indicando: classe acustica identificativa della zona interessata dall'impianto; i limiti di emissione stabiliti dalla classificazione acustica per la zona interessata dall'impianto; la periodicità di funzionamento dell'impianto (continuo o no).

Riportare inoltre i seguenti dati:

Sorgenti di rumore, indicando la fase da cui si origina il rumore, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione, con riferimento alla planimetria B.23.

Pressione sonora massima ad 1 m dalla sorgente: riportare i valori in dB_A per funzionamento diurno e notturno.

Sistemi di contenimento nella sorgente del rumore, se presenti.

Capacità di abbattimento di tali sistemi.

Informazioni più dettagliate saranno riportate nella relazione (allegato B.24).

B.15 Odori

Indicare se sono presenti in impianto delle sorgenti di odori e se, in passato, sono pervenute segnalazioni di fastidi da odori all'esterno dell'impianto. In caso di risposta affermativa, riportare una descrizione qualitativa e sintetica delle sorgenti di odore individuate.

Sorgente indicare la fase da cui si originano odori, con riferimento agli schemi a blocchi (allegato A.25).

Localizzazione: riportare il riferimento della planimetria B.20.

Tipologia: indicare la tipologia dell'odore.

Persistenza: indicare se si tratta di odori persistenti o meno.

Intensità: dare, se possibile, un'indicazione dell'intensità degli odori (poco percettibile, percettibile, chiaramente avvertibile, fastidioso, molto fastidioso).

Estensione della zona di percettibilità: riportare la distanza massima (in metri) dalla sorgente in cui gli odori sono percettibili.

Sistemi di contenimento: inserire gli eventuali sistemi di contenimento presenti.

Se le informazioni qui riportate non siano ritenute esaustive, il gestore può allegare una relazione tecnica su tale aspetto.

B.16 Altre tipologie di inquinamento

Riportare in questa sezione informazioni relative ad altre forme di inquinamento non contemplate nelle sezioni precedenti ed eventualmente rilevate nell'impianto, quali: inquinamento luminoso, elettromagnetismo, vibrazioni, amianto, PCB/PCT, indicando sia le fonti da cui si origina l'inquinamento sia l'entità.

B.17 Linee di impatto ambientale

Avendo suddiviso l'impianto in attività e fasi rilevanti, è necessario individuare qualitativamente (SI/NO) le linee d'impatto ambientale che caratterizzano l'esercizio dell'impianto nell'assetto in cui esso si trova al momento della presentazione della domanda.

In questa sezione è riportato l'elenco completo delle principali linee di impatto ambientale, suddivise per matrice ambientale. Il gestore è quindi chiamato ad indicare quali tra quelle elencate sono le potenziali linee di impatto ambientale.

Allegati alla Scheda B

Il gruppo di allegati alla scheda B comprende relazioni tecniche ed un insieme di planimetrie con indicazioni specifiche. Tutte le planimetrie devono fare riferimento alla configurazione attuale dell'impianto e quindi devono essere il più possibile aggiornate. In ognuna di esse, come specificato più avanti, devono essere georeferenziati i punti di maggiore interesse (punti di approvvigionamento idrico e di emissione in atmosfera, i sistemi di trattamento, gli scarichi idrici, le sorgenti sonore e le aree di stoccaggio).

Le coordinate geografiche devono essere accompagnate dall'indicazione del sistema di riferimento utilizzato, scelto tra i seguenti:

- UTM
- Gauss-Boaga
- WGS84

Nel caso di georeferenziazione di aree, indicare le coordinate geografiche del baricentro di tale area.

B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi

Descrivere in modo sintetico l'evoluzione nel tempo dell'impianto, sotto il profilo delle principali variazioni di localizzazione, attività e capacità produttiva e delle inerenti modifiche tecniche intervenute. Descrivere gli avvicendamenti delle produzioni nel sito.

Fornire una descrizione tecnica del ciclo produttivo, definendo tutte le fasi produttive e le operazioni effettuate per passare dalle materie in ingresso ai prodotti in uscita e riportando:

- capacità massima di produzione, quantità prodotta;
- le linee produttive, le apparecchiature, le loro condizioni di funzionamento e i relativi flussi di materia ed energia associati;
- dati quantitativi in ingresso ed in uscita di flussi di processo (materie prime, prodotti intermedi, finali, secondari, etc.), ausiliari, combustibili, fluidi termovettori, scarichi in aria e in acqua, rifiuti prodotti, specificando le fasi di provenienza e quelle di destinazione, e il bilancio di energia (termica ed elettrica) per ciascuna delle fasi rappresentate negli schemi a blocchi (allegato A.25); se i dati per la singola fase non sono disponibili fornire i dati relativi a più fasi o ad unità di processo significative;
- l'eventuale periodicità di funzionamento (specificando ore/giorno, giorni/settimana, settimana/anno. e se continuo o discontinuo), i tempi di avvio e di arresto, la data di installazione ed il nome del costruttore-progettista, la vita residua;
- tipologia di sostanze inquinanti che possono generarsi nelle singole fasi produttive e durante i periodi di manutenzione, caratterizzandoli quantitativamente e qualitativamente;

- la periodicità, durata e modalità di manutenzione programmata;
- il numero di blocchi temporanei non programmati che si sono avuti nell'ultimo anno e una breve descrizione di tali eventi.

In particolare riportare:

" per le emissioni in aria

- i tempi necessari perché cessino le emissioni in atmosfera dopo l'interruzione dell'esercizio dell'impianto;
- caratteristiche degli effluenti entranti nell'impianto o sistema di abbattimento nelle più gravose condizioni di esercizio indicando:
 - altre fasi i cui effluenti sono inviati all'impianto o sistema di abbattimento in esame (ad esempio miscelazione con aria falsa):
 - portata in volume in Nm³/h;
 - temperatura in gradi °C;
 - concentrazione in mg/Nm³ di ogni sostanza contenuta negli effluenti.

Per i dati sopra richiesti occorre indicare se sono stati ricavati da misure (e in questo caso allegare copia dei certificati analitici), o ricavati mediante calcolo teorico (e in questo caso indicare il procedimento di calcolo).
- descrizione e dimensionamento dell'impianto o sistema di abbattimento adottato per trattamento degli effluenti con indicazioni in merito a condizioni operative, rendimento, sistemi di regolazione e controllo, materiali di ingresso(ivi compresi eventuali combustibili) e in uscita con destinazione.
- disegno o schema dell'impianto o sistema di abbattimento descritto: con specificazione dei metodi di indagine e degli studi per accertare il rendimento di abbattimento e compilazione scheda (da B.6.a a B.6.m) contenente i parametri tecnici caratteristici completa per ogni impianto di abbattimento e termico;
- modalità, tempi e frequenza della manutenzione ordinaria dell'impianto o sistema di abbattimento;
- numero dei punti di emissione utilizzati per emettere in atmosfera gli effluenti;
- caratteristiche di ogni punto di emissione in atmosfera e dei relativi effluenti;
- per ogni punto di emissione dovrà essere indicato:
 - altezza rispetto al piano campagna in m.;
 - diametro interno allo sbocco in m. o sezione interna allo sbocco in m. x m;
 - se la direzione del flusso allo sbocco è orizzontale o verticale;
 - eventuali altre fasi i cui affluenti sono smaltiti attraverso il punto di emissione descritto precisando la denominazione delle fasi e loro riferimento numerico;
 - durata e frequenza delle emissioni;
 - caratteristiche delle emissioni nelle più gravose condizioni di esercizio, indicando:

- portata in volume Nm³/h;
- temperatura allo sbocco in gradi C.;
- velocità allo sbocco in m/sec.;
- concentrazione in mg/Nm³ di ognuna delle sostanze emesse in atmosfera.
- (Per i dati sopra richiesti occorre allegare copia dei certificati analitici)
- quadro riassuntivo delle emissioni in atmosfera, scheda B.8, da compilare in ogni sua voce.

▪ **per gli scarichi delle acque reflue**

- disegno quotato, in pianta e sezione, in adeguata scala di dettaglio, del sistema di depurazione delle acque reflue. Il disegno deve essere corredato da riferimenti sulla sequenza tecnologica di funzionamento;
- descrizione del ciclo di utilizzazione dell'acqua dalla fonte di approvvigionamento allo scarico e bilancio finale;
- indicazione degli inquinanti presenti in ogni tipo di acqua reflua prima della depurazione;
- descrizione del sistema e del processo di depurazione (in ogni sua fase), adottato per il trattamento di ogni tipo di acqua reflua e criteri di scelta dello stesso;
- verifica dimensionale del sistema di depurazione e relazione di calcolo (con indicati i dati di progetto) e indicazione sulla quantità annuale dei fanghi prodotti;
- efficienza depurativa del sistema adottato (dichiarazione in ordine alla qualità delle acque scaricate dopo il processo depurativo con riferimento ai limiti tabellari di legge);
- quantità di acque scaricate, distinte per tipologia e per provenienza;
- indicazione e descrizione del corpo idrico ricettore dello scarico fino all'asta idrica principale, con particolare riguardo alle caratteristiche idromorfologiche ed all'uso prevalente. Nel caso in cui lo scarico sia immesso in un corso d'acqua che ha portata naturale nulla per oltre 120 giorni, ovvero in un corpo idrico non significativo, deve essere indicato il periodo di portata nulla e la capacità di diluizione del corpo idrico;
- descrizione dei sistemi di sicurezza previsti in caso di anomalie nel funzionamento dell'impianto depurativo e di segnalazione degli stessi;

Fornire inoltre una descrizione di:

- logistica di approvvigionamento delle materie prime e di spedizione dei prodotti finiti (tipologia dei mezzi di trasporto, frequenza delle spedizioni, viabilità interna);
- sistemi di impianto ausiliari;
- sistemi di regolazione, controllo e sistemi di sicurezza, limitatamente agli scopi del procedimento;
- condizioni di avviamento e di transitorio.

Indicare se sono presenti apparecchiature o parti di impianto non in esercizio; riportare un elenco dei piani di smantellamento succedutisi negli anni ed eventuali bonifiche su parti di impianto effettuate o in atto.

Fornire un'analisi della gestione dei malfunzionamenti (prevenzione dei guasti all'impianto, sistemi di sicurezza e controllo per l'intero impianto, misure di prevenzione e lotta antincendio) e degli eventuali incidenti ambientali accaduti con i relativi interventi adottati e i risultati raggiunti.

B.19 Planimetria dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- L'ubicazione fisica e le coordinate geografiche⁷ dei punti di approvvigionamento dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.2.
- Le reti di distribuzione principali dell'impianto, con tratto differenziato – anche mediante colori – delle reti per acque ad uso idropotabile, acque ad uso industriale, acque ottenute mediante tecniche di riuso.

B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

Riportare in una planimetria in scala idonea l'ubicazione fisica e le coordinate geografiche⁷:

- dei punti di emissione dell'impianto, attribuendo ad essi un numero progressivo o una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione B.6;
- dei punti da cui si originano odori, attribuendo un numero progressivo da utilizzare come riferimento nella sezione B.15;
- dei sistemi di trattamento degli scarichi in atmosfera, attribuendo ad ogni impianto una sigla identificativa da utilizzare come riferimento nella sezione B.6.

B.21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- Le reti fognarie principali dell'impianto (con tratto differenziato anche mediante colori delle reti per il convogliamento degli scarichi: acque domestiche, acque meteoriche non inquinate, acque meteoriche potenzialmente inquinate, scarichi industriali, acque di raffreddamento), riportando anche il diametro e i materiali che le compongono; indicare con tratto differenziato le eventuali parti della rete a cielo aperto.
- I sistemi di depurazione anche parziali per i vari tipi di scarico, con relativa localizzazione dei pozzetti per l'ispezione fiscale da parte dell'autorità competente;

⁷ Specificare il sistema di riferimento

- L'ubicazione fisica dei punti di scarico dell'impianto nell'ambiente, attribuendo ad essi la sigla progressiva corrispondente a quella utilizzata nelle tabelle di cui alla scheda B.9 ed indicando per ciascuno di essi le coordinate geografiche; gli scarichi devono essere georeferenziati sia nel punto in cui escono dal confine di stabilimento, sia nel punto in cui raggiungono il corpo recettore.
- La rete piezometrica, se presente.

B.22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

Riportare in una planimetria in scala idonea:

- le aree destinate alle operazioni di deposito temporaneo dei rifiuti, con indicazione dei sistemi di protezione (impermeabilizzazione, copertura, vasche di stoccaggio, etc.), attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.12 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree⁷;
- le aree destinate allo stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi attribuendo ad esse un numero progressivo da utilizzare nella sezione B.13 e le coordinate geografiche del baricentro di tali aree⁷;
- la viabilità interna utilizzata per le operazioni di trasporto;
- eventuali impianti correlati con l'attività di deposito temporaneo (ad esempio per la riduzione volumetrica dei rifiuti).

B.23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

Riportare in una o più planimetrie orientate in scala:

- i punti in cui si origina il rumore, attribuendo ad essi un numero (o sigla) identificativo, da utilizzare come riferimento nella relazione di identificazione e quantificazione dell'impatto acustico ed indicandone le coordinate geografiche⁷;
- i luoghi interessati dal rumore emesso dall'impianto, per una fascia di territorio sufficiente ad individuare i possibili edifici disturbati; attribuire anche in questo caso un numero o sigla identificativo.

La cartografia fornita deve essere inoltre corredata dalla classificazione acustica del territorio adottata dal Comune, o, qualora non ancora approvata, da una classificazione del territorio scelta in base ai criteri dell'art.6 del D.P.C.M. 1/3/1991.

B.24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico

Lo studio delle emissioni acustiche del complesso IPPC deve essere svolta, ai sensi dell'articolo 2 comma 6 della Legge quadro 447/95, da un tecnico competente in acustica ambientale. Lo studio deve

portare alla redazione della relazione tecnica (di cui si fornisce di seguito la traccia dei contenuti) ed alla compilazione della scheda B.14, ogni eventuale omissione di informazione deve essere giustificata. Fra i riferimenti tecnici di base per le elaborazioni dei dati acustici valgono: UNI 10855 "Misura e valutazione del contributo acustico di singole sorgenti"; ISO 9613 "Acoustics – Abatement of sound propagation outdoors Part 2: General method of calculations"; ISO 8297 "Acoustics – Determination of sound power levels of multisource industrial plants for evaluation of sound pressure levels in the environment – Engineering method"; serie ISO 3740 ÷ 3746 (determinazione dei livelli di potenza sonora di sorgenti di rumore).

Contenuti

Nella relazione di norma deve essere riportato almeno quanto di seguito specificato:

1. indicazione della tipologia di attività;
2. indicazione se si tratta di impianti a ciclo produttivo continuo in base al D.M. 11 dicembre 1996;
3. indicazione della classificazione acustica vigente per l'area sulla quale insiste il complesso IPPC e per le zone circostanti, stralcio cartografico della classificazione acustica del territorio; in caso di assenza di classificazione acustica comunale vigente, occorre fare riferimento alla classificazione di cui all'art.6 del DPCM 1/3/1991;
4. descrizione delle principali sorgenti di rumore presenti. Per le sorgenti sonore che possono dare origine ad immissioni rumorose su recettori esterni allo stabilimento occorre fornire l'indicazione della loro posizione in pianta e in altezza con riferimento alla planimetria di cui all'allegato B.23, e l'indicazione della loro ubicazione in ambiente aperto o in locali chiusi;
5. descrizione delle caratteristiche temporali di funzionamento diurno e/o notturno specificante la durata, il tipo di funzionamento (continuo, periodico, discontinuo, ecc.) e l'eventuale contemporaneità di esercizio delle diverse sorgenti che danno luogo ad emissioni significative nell'ambiente esterno;
6. valutazione della emissione acustica almeno in termini di:
 - a) livello di specifica sorgente (intero complesso IPPC) in diversi punti al confine dello stabilimento (riferimento tecnico UNI 10855) e, possibilmente, di
 - b) potenza sonora (riferimenti tecnici principali ISO 8297, serie ISO 3740 ÷ 3746, ISO 9613) per l'intero stabilimento e, ove necessario, per singole unità o macchinari; il livello di potenza sonora va espresso in termini di livello complessivo ponderato (dBA) e non ponderato e va riportata la composizione spettrale (non ponderata) almeno in banda di ottava;
7. valutazione dell'impatto acustico sui recettori più esposti in termini di:
 - a) determinazione del livello equivalente ambientale (ovvero con sorgenti acustiche indagate attive) e residuo (ovvero con sorgenti acustiche indagate non attive);
 - b) determinazione del livello di specifica sorgente (livello di emissione) dovuto allo stabilimento in dBA; c) livelli Lden e Lnight ex Direttiva 2002/49/CE nel caso in cui lo stabilimento sia a ciclo continuo. I livelli di cui sopra vanno espressi in dBA.

I livelli di cui ai punti 7a) e 7b) devono essere determinati temporalmente per i periodi di riferimento (diurno, notturno) in cui lo stabilimento risulta attivo ed eventualmente in corrispondenza degli orari in cui si verificano le emissioni sonore più elevate dallo stabilimento; in ogni caso vanno evidenziate eventuali componenti tonali, tonali a bassa frequenza, impulsive.

La valutazione può essere effettuata: (1) tramite rilevazioni fonometriche oppure (2) per mezzo di modelli matematici (purché integrati da rilievi fonometrici in alcuni punti di controllo), in quest'ultimo caso deve essere descritto il metodo di calcolo utilizzato, deve essere motivato tecnicamente il ricorso al modello prescelto e non si può prescindere dalla determinazione della potenza acustica di cui al precedente punto 6b);

8. descrizione dei sistemi di contenimento ed abbattimento del rumore eventualmente adottati, in corso di adozione e in progetto; la descrizione dovrà contenere almeno le informazioni individuate al paragrafo successivo.

Rilievi fonometrici

Le misure del rumore nell'ambiente esterno vanno eseguite in prossimità dei potenziali recettori disturbati al fine di verificare il rispetto dei limiti assoluti di emissione e di immissione previsti dalla classificazione acustica del territorio. Vanno inoltre effettuati anche rilievi al perimetro dello stabilimento (eventualmente coincidenti con recettori).

La misura dei livelli di rumorosità deve essere conforme alla normativa vigente (D.M. 16.03.1998 e successivi adeguamenti).

Per la valutazione dei livelli sonori da specifica sorgente e per la determinazione del livello di potenza acustica emessa valgono i riferimenti tecnici ricordati in premessa.

Fornire una descrizione dei sistemi di contenimento ed abbattimento del rumore eventualmente adottati, in corso di adozione e in progetto, specificando:

- motivazione degli interventi di contenimento/abbattimento del rumore;
- attività o linea produttiva sottoposta a contenimento delle emissioni;
- tipologia del sistema di contenimento adottato, con motivazioni degli interventi e delle modalità di adeguamento prescelte;
- descrizione tecnica dei singoli interventi di bonifica, fornendo ogni informazione utile a specificarne le caratteristiche acustiche e ad individuarne le proprietà di riduzione dei livelli sonori. Inoltre, deve essere stimata la riduzione dei livelli sonori presso i recettori per i quali l'intervento di bonifica è stato progettato;
- indicazione del termine temporale entro il quale il titolare o legale rappresentante dell'attività si impegna ad attuare i singoli interventi di risanamento acustico.

B.25 Copia della documentazione prevista per la gestione dei rifiuti**B.26 Altro**

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa dell'impianto nel suo assetto attuale, quali per esempio relazione sugli odori o su altre tipologie di inquinamento.

SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE

Nella scheda C è richiesto di descrivere l'impianto da autorizzare nel caso in cui questo non coincide con l'impianto nel suo assetto attuale. In particolare, il gestore riporterà in queste sezioni le tecniche di adeguamento proposte, le variazioni conseguenti in termini di emissioni e consumi (riportate nella scheda B) e i principali benefici attesi a seguito dell'applicazione delle tecniche indicate. Se il gestore propone, a seguito di verifica i cui risultati sono da riportare nella scheda D, un impianto da autorizzare coincidente con quello attuale indica tale situazione nella sezione C.1 e non compila la scheda C.

L'impianto da autorizzare è quindi interamente descritto attraverso le informazioni della scheda A, i dati - alla capacità produttiva - della B integrati (eventualmente) con quelli della C.

C.1 Impianto da autorizzare

Indicare in questa sezione se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale o meno: nel primo caso, non essendo previste modifiche, non è necessario compilare la scheda C; nel caso in cui la soluzione prescelta sia differente da quella esistente, invece, riportare in questa scheda la sintesi degli interventi proposti, sia di tipo gestionale sia di tipo impiantistico. In particolare:

- riferire tutte le tecniche di adeguamento alle singole fasi rilevanti;
- indicare tramite **sigla** la tipologia dell'intervento:
 - **TP** Tecniche di processo
 - **MP** Tipologia di materie prime
 - **CP** Controllo di processo
 - **MM** Misure di manutenzione
 - **MNT** Misure non tecniche, gestionali
 - **SD** Sistemi di depurazione
- indicare la linea di impatto su cui agisce la tecnica proposta (con riferimento a 0).

C.2 Sintesi delle variazioni

Indicare quali tra i temi ambientali che caratterizzano l'impianto in termini di consumi e di emissioni, descritti nella scheda B, subiranno variazioni rispetto alla situazione attuale in seguito agli interventi proposti.

C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare

Per i temi ambientali che nel quadro C.2 sono oggetto di modifiche, illustrare qui le modifiche con riferimento ai corrispondenti quadri della scheda B. Riportare quindi solo le variazioni ai dati su consumi ed emissioni dell'impianto da autorizzare, stimati per le condizioni di esercizio alla capacità produttiva.

C.4 Benefici ambientali attesi

Per ogni tecnica proposta indicata in C.1 valutare qualitativamente (SI/NO) la sussistenza di benefici ambientali per singole linee di impatto (qui raggruppati per tema ambientale). Fare riferimento alla lista completa delle linee di impatto elencate nella tabella 0.

C.5 Programma degli interventi di adeguamento

Definire il programma degli interventi strutturali o gestionali previsti entro la scadenza temporale. Indicare per ogni singolo intervento di adeguamento previsto, la data di inizio dei lavori e quella in cui si prevede di terminare; riportare in fondo la durata complessiva dei lavori di adeguamento, con indicazione della data finale entro la quale si prevede che l'impianto sia conforme a quanto indicato nell'autorizzazione (massimo ottobre 2007).

Allegati alla Scheda C

L'elenco di allegati alla scheda C qui sotto riportato è indicativo, in quanto se l'impianto da autorizzare coincide con quello attuale non sono necessari ulteriori elaborati e planimetrie rispetto a quelle presentate come allegati alla scheda B. Se, invece, si propone un nuovo assetto devono essere presentati solo quegli allegati in cui sono presenti le modifiche che l'impianto subirà a seguito degli interventi proposti.

C.6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare completa dei contenuti previsti nella scheda B pertinenti alle *modifiche*

C.7 Nuovi schemi a blocchi

C.8 Planimetria *modificata* dell'approvvigionamento e distribuzione idrica

C.9 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera

C.10 Planimetria *modificata* delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica

C.11 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti

C.12 Planimetria *modificata* dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore

C.13 Altro

SCHEDA D - INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

Le schede A, B e C hanno permesso di descrivere compiutamente la proposta impiantistica che il gestore intende sottoporre a valutazione. In questo quadro D si passa all'identificazione degli effetti ambientali associati all'esercizio dell'impianto ed in particolare alle fasi rilevanti in termini di impatto ambientale.

L'identificazione e la quantificazione degli effetti ambientali associati ai consumi ed alle emissioni dell'impianto consentirà un confronto con i requisiti del Decreto, al fine di stabilire l'accettabilità della proposta del gestore. Nel processo di valutazione dell'accettabilità ci si potrà limitare all'analisi ed al giudizio di soddisfazione sulla propria proposta (metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente) oppure dimostrare la bontà della propria proposta a fronte delle possibili alternative che sono praticabili per il gestore (metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile).

D.1 Informazioni di tipo climatologico

Per identificare e quantificare gli effetti è necessario l'uso di modelli per il calcolo della diluizione, trasporto ed eventuale deposizione degli inquinanti emessi. Per applicare tali modelli sono necessarie informazioni di tipo climatologico, riassunte in questa sezione.

Per ogni tipologia di informazione indicare quindi la disponibilità dei dati e, in caso affermativo, la fonte dei dati forniti; il dettaglio di tali informazioni è invece da riportare nella relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici (allegato D.5), come descritto nel seguito.

D.2 Scelta del metodo

Indicare il metodo di individuazione della proposta impiantistica adottato, scelto sulla base dei seguenti criteri:

- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è interamente o parzialmente (e comunque per le fasi rilevanti in termini di impatto ambientale) trattata nelle LG nazionali di settore scegliere il **metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente**, indicare in tabella quali linee guida settoriali ed orizzontali sono applicabili al caso in esame e compilare la sola sezione D.3;
- se l'attività per la quale si richiede l'autorizzazione è totalmente esclusa o solo parzialmente trattata (e comunque non per le fasi rilevanti) dalle LG nazionali di settore ovvero non esiste una LG nazionale di settore scegliere il **metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile** e compilare tutte le sezioni seguenti (D.3 e D.4).

D.3 Metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente

Il metodo di ricerca di una soluzione soddisfacente risponde alla necessità da parte del gestore e del valutatore di avere un metodo condiviso di verifica della proposta impiantistica. Il gestore ha quindi a disposizione un elenco di criteri di soddisfazione e, per ognuno di essi, un'indicazione di base del livello di soddisfazione.

I criteri di soddisfazione devono combinare le diverse condizioni di applicazione dell'IPPC, sintetizzate nei tre elementi cardine: approccio integrato, migliori tecniche disponibili, il rispetto delle condizioni ambientali locali. Al riguardo, sono stati individuati come criteri gli stessi principi generali dell'IPPC richiamati dal Decreto:

1. prevenzione dell'inquinamento mediante le migliori tecniche disponibili;
2. assenza di fenomeni di inquinamento significativi;
3. produzione di rifiuti evitata o operato il recupero o l'eliminazione;
4. utilizzo efficiente dell'energia;
5. prevenzione degli incidenti e limitazione delle conseguenze;
6. adeguato ripristino del sito alla cessazione dell'attività.

Il valutatore esaminerà la proposta del gestore e verificherà la condivisione dei livelli di soddisfazione ipotizzati e l'effettivo soddisfacimento.

Il gestore sottopone la propria proposta, giustificando la scelta dei livelli adottati e documentando, attraverso le tabelle di questa sezione e le relazioni allegate, il soddisfacimento dei criteri.

In caso di un solo criterio non soddisfatto devono essere chiarite le circostanze limitanti e deve essere effettuato un ulteriore confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale. La soluzione sarà ancora ritenuta soddisfacente (con le opportune giustificazioni) e sottoposta al procedimento valutativo.

Con questa premessa il gestore, dopo aver descritto la propria proposta, che può essere anche coincidente con la situazione attuale, dimostra in D.3 il soddisfacimento dei livelli di soddisfazione, riportando i risultati del proprio lavoro di auto-valutazione della soluzione impiantistica da sottoporre a valutazione dell'autorità competente.

D.3.1. Confronto fasi rilevanti - LG nazionali

Associare alle fasi rilevanti (individuate nella scheda A) le tecniche proposte nell'impianto da autorizzare e le LG nazionali applicabili; indicare inoltre per ogni fase rilevante il riferimento (numero capitolo o paragrafo) alle LG nazionali, se presente.

Il gestore dimostra in questo modo la conformità ad uno dei livelli di soddisfazione, come spiegato meglio nel seguito.

D.3.2. Verifica di conformità dei criteri di soddisfazione

Per ogni criterio di soddisfazione indicato e sulla base delle relazioni tecniche che andranno allegate riportare in modo sintetico i risultati della verifica di conformità della proposta impiantistica.

Prevenzione dell'inquinamento mediante MTD. Il criterio è soddisfatto se: in ogni fase rilevante le tecniche adottate sono tra quelle indicate nelle linee guida o altri documenti di riferimento; il gestore dimostra di aver dato priorità a tecniche di processo rispetto a tecniche di depurazione; si è adottato un sistema di gestione ambientale (non necessariamente certificato, ma in ogni modo documentabile).

Assenza di fenomeni di inquinamento significativi. A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), inquinante per inquinante, vanno calcolate le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nelle relazione tecniche allegate (D.6, D.7, D.8) deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Riduzione produzione, recupero o eliminazione ad impatto ridotto dei rifiuti. Per il confronto e la determinazione dell'accettabilità fare riferimento alle linee guida di settore, sia per quanto riguarda le prestazioni sia per le tecniche. La descrizione del procedimento di verifica della conformità di tale criterio sono da riportare nella relazione 0.

Utilizzo efficiente dell'energia. Il confronto deve essere fatto, come per i rifiuti, con le prestazioni (in termini di consumi) e le tecniche indicate nelle linee guida, se tali informazioni sono disponibili. L'analisi energetica di impianto, con i risultati del procedimento di confronto e verifica di soddisfazione di tale criterio, sono riportati nella relazione D.10.

Condizioni di ripristino del sito al momento di cessazione dell'attività. Il livello corrispondente non si traduce in un riferimento numerico, ma è dato dall'evitare qualsiasi rischio d'inquinamento e dal ripristinare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, il sito ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

D.3.3. Risultati e commenti

Questo spazio è riservato ad eventuali commenti sull'applicazione del metodo ed in particolare:

- in caso di **un criterio non soddisfatto**, esplicitare chiaramente le circostanze limitanti ed effettuare un confronto per giustificare la non applicabilità di soluzioni alternative previste nella LG nazionale;
- identificare e risolvere eventuali **effetti cross-media** (esempio: incrementare la potenzialità di un sistema depurativo comporta aumento di rifiuti e di consumi energetici).

D.4 Metodo d'individuazione della soluzione MTD applicabile

Nel caso si applichi il presente metodo, il procedimento si compone di più passi:

1. confronto con i BRef applicabili al caso in esame,
2. generazione delle alternative,
3. la valutazione qualitativa per ogni opzione delle emissioni e dei consumi,
4. la valutazione qualitativa degli effetti di ogni scelta impiantistica alternativa,
5. l'effetto complessivo (qualitativo) in base al quale è stata prescelta la soluzione impiantistica, descritta nelle schede B e C.

D.4.1. Confronto fasi rilevanti - BREF

Indicare quali BRef settoriali, quali BRef orizzontali (per esempio su trattamento effluenti, stoccaggio, monitoring, *cross-media & economics*) o altri riferimenti sono applicabili al caso in esame, associandoli a ciascuna fase rilevante dell'impianto. Per ciascuna fase rilevante, riportare l'elenco delle tecniche che nei BRef o in altri riferimenti siano ritenute applicabili. In questo quadro il gestore può elencare anche tecniche autonomamente proposte.

D.4.2. Generazione delle alternative

Ciascuna alternativa è il risultato di possibili combinazioni di tecniche associate alle singole fasi. In questo quadro il gestore deve descrivere anche la soluzione proposta (nelle schede A, B e C) per cui ha già effettuato la verifica del soddisfacimento dei criteri (in D.3).

Il gestore deve quindi predisporre una tabella, simile a quella riportata nella sezione D.4.2, che evidenzia, per ogni fase, le varie opzioni tecniche, tra cui il caso base (**opzione proposta**) già analizzato in D.3.

Osservazioni: inserire osservazioni, commenti ed eventuali motivazioni inerenti questa fase del procedimento; in particolare, essendo possibile scartare a priori un'alternativa e limitare quindi il numero di alternative da valutare, utilizzare questo spazio per giustificare una scelta di questo tipo.

D.4.3. Emissioni e consumi per ogni alternativa

Per ogni alternativa proposta indicare un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di consumi ed emissioni, rispetto alla soluzione proposta. In particolare si potrà utilizzare il seguente giudizio:

- MS: miglioramento significativo
- M: miglioramento
- NV: nessuna variazione
- P: peggioramento

- PS: peggioramento significativo.

Allegare una relazione tecnica che motivi le valutazioni presentate (allegato D.13).

D.4.4. Identificazione degli effetti per ogni alternativa

Dalla caratterizzazione dei consumi e delle emissioni inquinanti per ognuna delle opzioni generate si passa all'identificazione degli effetti sull'ambiente. Per ogni alternativa proposta indicare quindi un giudizio sintetico sulle variazioni che il suo utilizzo comporterebbe in termini di effetti ambientali, rispetto alla soluzione proposta; anche in questo caso si potrà utilizzare il seguente giudizio:

- MS: miglioramento significativo
- M: miglioramento
- NV: nessuna variazione
- P: peggioramento
- PS: peggioramento significativo.

Allegare una relazione tecnica che motivi i risultati presentati (allegato D.14).

D.4.5. Comparazione degli effetti e scelta della soluzione ottimale

Dopo aver generato le opzioni alternative, identificato di ognuna di queste le emissioni, i consumi, e quindi gli effetti ed espresso un giudizio sintetico su ogni alternativa analizzata, l'ultimo passaggio logico è quello di riportare le motivazioni della scelta effettuata.

Con riferimento alla soluzione impiantistica proposta, riportare quindi un giudizio complessivo per ogni opzione e le considerazioni fatte per determinare la soluzione proposta. Nei casi in cui la soluzione proposta non è quella ottimale, indicare le motivazioni della scelta.

Riportare infine, se necessario, la valutazione degli effetti *cross - media*.

Allegati alla Scheda D

D.5 Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici

I modelli più comunemente utilizzati sono quelli per le emissioni in aria e sono di tipo *long term*, forniscono in altre parole i valori massimi di concentrazione al suolo su un periodo di significativa durata (media annua, solitamente).

Il quadro D.1 richiede unicamente dati tipici di simulazioni *long term*. Per poter eseguire invece simulazioni *short term*, vale a dire simulazioni che forniscono le concentrazioni orarie della dispersione di inquinanti emessi in atmosfera, sono necessari i dati orari di una serie di parametri meteorologici e di altri parametri che servono per la valutazione del deposito di materiale particolato al suolo, da fornire al programma di calcolo sotto forma di file di dati opportunamente ordinati e strutturati.

I parametri meteorologici richiesti sono:

- la direzione e la velocità del vento
- la temperatura al suolo
- la classe di stabilità atmosferica e l'altezza dello strato rimescolato

Per la valutazione del deposito di materiale particolato a questi si aggiungono:

- la lunghezza di Monin - Obukhov
- la velocità di attrito
- la rugosità superficiale

Per le valutazioni relative anche del deposito umido occorrono altresì:

- l'intensità oraria di precipitazione
- le caratteristiche dell'evento di precipitazione, descritte con un opportuno codice numerico.

In caso di simulazioni *short term*, dunque, il gestore potrà segnalare la necessità di dati aggiuntivi utilizzando il campo "altro" del quadro D.1 e potrà in ogni caso illustrare i dati utilizzati e la loro fonte in questa relazione tecnica allegata.

Nel caso di utilizzo di modelli è importante che il gestore renda totalmente comprensibile il set di dati di input che sono stati utilizzati e le condizioni di calcolo che sono state prescelte.

D.6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.7 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

Per le relazioni D.6, D.7 e D.8 vale quanto segue.

A partire dalle emissioni (aria, acqua, rumore), inquinante per inquinante, vanno calcolate le immissioni nell'ambiente e confrontate con gli standard di qualità ambientale (SQA), al fine di pervenire ad un giudizio di rilevanza. Il livello di soddisfazione è lasciato al giudizio del gestore, il quale nelle relazione tecniche allegate (D.6, D.7, D.8) deve descrivere chiaramente le metodologie e gli algoritmi utilizzati per il calcolo delle immissioni ed esplicitare le condizioni che hanno portato alla determinazione dell'accettabilità.

Per ciascuna matrice ambientale d'interesse e per ciascun inquinante tipico del processo in analisi, la valutazione sarà basata - generalmente - sul confronto tra il contributo aggiuntivo che il processo in esame determina al livello di inquinamento nell'area geografica interessata (C_A), il livello finale d'inquinamento nell'area (L_F) ed il corrispondente requisito di qualità ambientale (SQA).

Si potrebbe immaginare che sia possibile ridurre la valutazione alla semplice verifica che L_F sia inferiore a SQA ma, in realtà, la direttiva IPPC persegue anche un principio di prevenzione che richiede di ridurre al minimo (tecnicamente ottenibile con l'adozione delle migliori tecniche disponibili) i propri contributi all'inquinamento e di evitare inutili contributi di inquinamento anche in aree poco inquinate. I criteri di soddisfazione saranno pertanto due⁸:

$$C_A \ll SQA$$

$$L_F < SQA$$

Quanto C_A debba essere inferiore ad SQA corrisponde ai livelli di soddisfazione (della scelta impiantistica proposta) che il gestore fisserà sulla base della propria valutazione, caso per caso, rendendoli espliciti all'autorità (e possibilmente condividendoli sin dall'inizio dell'istruttoria). La seconda condizione invece è sostanziale responsabilità dell'autorità competente. Non si può neppure escludere a priori che non sia verificata. Nei casi in cui il gestore dovesse accertare che taluni requisiti ambientali non sono rispettabili in una determinata area geografica sarà assolutamente necessario che, per un verso, egli possa dimostrare che il proprio contributo è trascurabile e, per altro verso, che l'autorità si esprima su come gestire la circostanza. Di converso, una verifica ampia della conformità ai requisiti ambientali può rendere più agevole, per il gestore, la dimostrazione dell'accettabilità del proprio contributo.

Le grandezze C_A ed L_F sono grandezze che variano nel tempo e nello spazio. Dal punto di vista della loro variabilità nello spazio la valutazione andrà sempre effettuata in corrispondenza del punto geografico ove la situazione è peggiore (approccio conservativo). Dal punto di vista della variabilità

⁸ Il simbolo \ll significa "molto minore di", il simbolo $<$ significa "minore di".

temporale bisognerà considerare che si tratta sempre di valori medi rispetto ad un certo tempo di riferimento (un ora, un giorno, un mese, un anno) e sarà necessario avere l'accortezza di confrontare sempre grandezze tra loro omogenee, in termini di base temporale di riferimento.

Soprattutto nel caso delle immissioni in aria, i requisiti di qualità ambientali sono stabiliti sia per il lungo periodo (tipicamente un anno) che per il breve periodo (tipicamente un'ora) ed in generale potrebbe essere necessario effettuare l'una e l'altra verifica.

È importante segnalare che, ancorché adottabile nella generalità dei casi, il metodo di valutazione basato sul confronto tra livello di inquinamento generato e corrispondente requisito ambientale non è sempre applicabile. Ci sono, infatti, alcuni inquinanti particolarmente pericolosi, sia per la loro persistenza che per la loro tossicità, per i quali non necessariamente esiste un SQA (ma esiste magari un requisito di natura sanitaria) e per i quali è necessario dare dimostrazione di aver messo in atto tutto quanto possibile per una loro completa eliminazione o, in subordine, per la massima riduzione tecnicamente conseguibile.

D.9 Riduzione, recupero ed eliminazione dei rifiuti e verifica di accettabilità

D.10 Analisi energetica per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.11 Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.12 Ulteriori identificazioni degli effetti ed analisi degli effetti *cross-media* per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione

D.13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi

D.14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali

D.15 Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare.

SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO

In questa scheda (e nei relativi allegati) sono riportati gli aspetti di gestione ambientale e di monitoraggio relativi all'impianto da autorizzare: in particolare, nella scheda sono richieste informazioni sintetiche riguardanti i due argomenti, mentre negli allegati devono essere riportate - sia nel caso in cui l'impianto da autorizzare coincida con quello attuale sia in caso contrario - descrizioni più dettagliate, secondo quanto indicato nel seguito.

E.1 Quadro di sintesi delle variazioni delle modalità di gestione ambientale

La sezione E.1 deve essere compilata solo dai gestori di impianti nei quali sono previsti interventi di adeguamento (tecniche di processo, tipologia di materie prime, controllo di processo, misure di manutenzione, misure non tecniche, sistemi di depurazione), al fine di verificare in modo sintetico le principali variazioni che le modalità di gestione ambientale possono subire come conseguenza delle possibili modifiche d'impianto. I dettagli delle modalità di gestione dei singoli aspetti ambientali saranno riportati nell'allegato E.3, che deve essere predisposto in ogni caso sia dai gestori di quegli impianti da autorizzare coincidenti con l'impianto attuale, sia dai gestori che propongono un nuovo assetto.

Indicare quindi se a seguito delle eventuali modifiche introdotte in impianto, le modalità di gestione ambientale devono essere modificate ovvero se deve essere aggiornato il sistema di gestione ambientale (se presente, come indicato in A.2). In caso di risposta affermativa, indicare nella tabella quali aspetti ambientali saranno coinvolti nella variazione; in caso contrario, procedere con la compilazione della scheda E.

E.2 Piano di monitoraggio

I sistemi di monitoraggio delle emissioni, nel complesso IPPC, devono essere conformi a quanto previsto nell'Allegato II (Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio) dal Decreto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 31 gennaio 2005 (*Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372*) - Supplemento ordinario n. 107 alla Gazzetta ufficiale 13 giugno 2005 n. 135 -

Nella scheda E.2 il gestore completa la descrizione dell'impianto da autorizzare riportando il sistema di monitoraggio da adottare (o già adottato), che dovrà risultare congruo con le LG nazionali applicabili, e le modalità di gestione ambientale. Entrambi gli aspetti sono riassunti sinteticamente nelle tabelle della scheda E.2 e descritti nel dettaglio nella relazione tecnica.

Individuare, nell'ambito dell'**autocontrollo** proposto, chi effettua il monitoraggio.

Specificare per ciascun punto di emissione e per ogni parametro, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato. Le frequenze di controllo dei parametri proposte non possono essere inferiori a quelle previste dalle normative di settore.

Indicare eventuali parametri sostitutivi monitorati e per ciascuno elencare e specificare la frequenza del monitoraggio nella relazione tecnica.

Nella relazione tecnica andranno chiarite con massimo dettaglio le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni significative, incluse le frequenze, le metodologie di misura e la procedura di valutazione.

Allegati alla Scheda E

E.3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale

Descrivere le modalità di gestione dei diversi aspetti ambientali, approfondendo gli argomenti in relazione all'entità e alla rilevanza ambientali, come di seguito riportato.

Consumo di materie prime

Descrivere le modalità di gestione e movimentazione dei materiali in ingresso; in particolare spiegare le modalità di stoccaggio ed immagazzinamento delle sostanze pericolose ed i relativi sistemi tecnici e gestionali. Tale descrizione dovrebbe comprendere sia le sostanze provenienti dall'esterno, sia la movimentazione interna nei reparti.

Consumo di risorse idriche

Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di acqua, indicando gli eventuali processi di trattamento delle acque in ingresso (per esempio addolcimento, demineralizzazione) ed i relativi reagenti.

Produzione di energia

Descrivere le modalità di gestione per la produzione di energia.

Consumo di energia

Descrivere le modalità di gestione degli approvvigionamenti di energia, comprese le eventuali misure adottate per il miglioramento dell'efficienza energetica (riferimento ad es. L.10/91).

Combustibili utilizzati

Indicare le modalità di trasporto dall'esterno verso l'impianto, movimentazione interna dei combustibili utilizzati descrivendo i relativi sistemi tecnici e gestionali per lo stoccaggio e contenimento.

Emissioni in atmosfera di tipo convogliato

Descrivere le modalità di gestione e manutenzione dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera convogliate (per esempio misuratori di cadute di pressione).

Emissioni in atmosfera di tipo non convogliato

Descrivere le modalità di gestione degli eventuali sistemi di rilevazione e contenimento delle emissioni fuggitive (per esempio, esistenza di un programma LDAR o di altri programmi di manutenzione e sostituzione programma di componenti che provocano perdite).

Scarichi idrici ed emissioni in acqua

Descrivere le modalità di gestione degli scarichi idrici, riportando in particolare:

- una breve descrizione del ciclo dell'acqua,
- la gestione degli eventuali trattamenti effettuati per consentire il riutilizzo delle acque per usi interni o prima dello scarico finale,

Riportare inoltre la descrizione della gestione delle acque meteoriche, in particolare dei sistemi di raccolta, di trattamento e di controllo.

Produzione di rifiuti

Descrivere la gestione dei rifiuti prodotti nelle varie fasi del processo da cui vengono generati, le modalità di raccolta, di trasporto, di stoccaggio e di smaltimento e/o recupero.

Aree di stoccaggio

Riportare eventuali informazioni aggiuntive non contenute nella scheda B, sezione B.12 e B.13, ma che sono ritenute utili per completare la descrizione di tali aree dal punto di vista gestionale. (es. sistemi tecnici di contenimento, tempo di giacenza, quantità ecc.)

Odori

Descrivere come viene gestito tale aspetto, riportando per esempio le misure previste in condizioni normali e di emissioni odorigene anomale ed in caso di eventuali segnalazioni.

Rumore

Riportare le misure di contenimento o di eliminazione del rumore, come per esempio gli interventi migliorativi o manutentivi delle apparecchiature e delle macchine.

Contaminazione del suolo e del sottosuolo

Indicare la situazione preesistente l'insediamento dell'impianto e le eventuali bonifiche effettuate. Descrivere inoltre le misure gestionali e sistemi tecnici per la prevenzione ed il contenimento della contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Impatto visivo

Descrivere quali sono le strutture che provocano un impatto visivo ed in particolare come viene gestito in termini di contenimento e le misure previste per il miglioramento di tale aspetto, riportando le eventuali segnalazioni dall'esterno.

Altre tipologie di inquinamento

Riportare in questa sezione le modalità di gestione degli aspetti ambientali rinvenibili tra le attività dell'organizzazione non descritti precedentemente.

Emergenze ambientali

Descrivere come vengono gestite le "emergenze ambientali", quali ad esempio le misure di prevenzione e contenimento dell'inquinamento per le diverse matrici ambientali, i malfunzionamenti dei sistemi di monitoraggio delle emissioni, il superamento dei limiti di emissione, gli sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, presenza di sostanze pericolose negli scarichi causate da funzionamenti anomali.

Formazione del personale

Descrivere le modalità adottate e/o previste per la formazione e addestramento del personale che svolge un ruolo rilevante nella gestione ambientale.

E.4 Piano di monitoraggio

Descrivere le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni significative, incluse le frequenze, le metodologie di misura e la procedura di valutazione. In particolare:

- descrivere la tecnologia proposta facendo riferimento ai requisiti e alle metodologie di monitoraggio e a eventuali guide di settore e standard di monitoraggio;
- fornire giustificazioni nel caso in cui si utilizzino tecniche di monitoraggio diverse da quelle indicate nella specifica Linea Guida sul monitoraggio;
- fornire indicazioni di tutte le sostanze da monitorare, metodi standard di riferimento, protocollo di campionamento;
- fornire indicazione sulle incertezze per le metodologie impiegate e incertezze complessive risultanti dalle misurazioni;
- descrivere le procedure di campionamento e di raccolta dati, la calibrazione e la manutenzione delle apparecchiature, la metodologia di interpretazione e revisione dei risultati, le procedure di comunicazione dei formati per l'inoltro delle informazioni all'autorità competente. In particolare, descrivere:
 - i sistemi di monitoraggio in continuo o discontinuo eventualmente presenti nei camini;
 - i controlli e i campionamenti delle acque destinate allo scarico o al recupero, con indicazione dei parametri monitorati, della frequenza e della gestione degli strumenti di misurazione e controllo;
 - eventuali sistemi di rilevamento automatico degli odori;
 - le campagne di caratterizzazione acustica interne al sito, volte a valutare i livelli di esposizione dei lavoratori; le campagne condotte intorno al perimetro finalizzate alla valutazione delle immissioni sonore nell'ambiente circostante.
- fornire un protocollo di monitoraggio delle acque di falda utilizzando la rete di piezometri presenti nello stabilimento al fine di limitare i danni nel sottosuolo e nella falda da eventuali contaminazioni dovute a perdite da serbatoi, linee e/o apparecchiature.

E.5 Altro

Sarà utilizzato per allegare elaborati non contemplati nell'elenco precedente e ritenuti utili ai fini della descrizione completa degli effetti ambientali dovuti all'esercizio dell'impianto da autorizzare.

SINTESI NON TECNICA

Allegare una **sintesi non tecnica** dell'impianto da autorizzare e degli aspetti ambientali coinvolti dall'attività; tale sintesi sarà resa disponibile in forma integrale alla consultazione del pubblico interessato, pertanto potranno essere omessi dati riservati dei processi produttivi e dei materiali impiegati dall'azienda.

La sintesi dovrà essere elaborata in forma comprensibile al pubblico e dovrà contenere informazioni quali:

- una sommaria descrizione dell'impianto e delle attività svolte;
- le materie prime e i combustibili utilizzati;
- una descrizione qualitativa delle principali emissioni inquinanti generate (aria, acqua, rifiuti, rumore, odori e altro) e dei consumi energetici;
- una sintesi degli interventi migliorativi che l'azienda intende eventualmente realizzare e pianificare al fine di prevenire e ridurre l'inquinamento, con i relativi tempi di adeguamento;
- la visione prospettica (qualitativa) dell'impianto in termini di impatto ambientale, in altre parole una sintesi dei principali benefici ambientali attesi a seguito degli interventi proposti.
- altre informazioni, sempre in forma sintetica, che si ritengono utili.

Semplificazioni per impianti registrati EMAS o certificati ISO14001

Considerato che il Decreto richiama l'importanza e l'eventuale complementarità della certificazione ISO 14001 e della registrazione EMAS rispetto a quanto necessario per istruire l'AIA, nella presente sezione vengono considerate le relazioni che intercorrono tra la documentazione tecnica da produrre in fase di domanda di AIA con la documentazione disponibile dalle organizzazioni che abbiano raggiunto una certificazione ambientale volontaria secondo gli standard del regolamento EMAS e della norma UNI EN ISO 14001.

L'obiettivo consiste nell'individuare le opportunità di semplificazione dei gestori che presentano la domanda di AIA, ivi compresi gli allegati tecnici, in quanto diversi documenti potrebbero già essere stati predisposti e quindi disponibili.

Se le informazioni e le descrizioni sono già predisposte, il gestore può scegliere se:

- utilizzarle per la compilazione delle schede e degli allegati conformemente alla modulistica della Domanda di AIA oppure
- allegarle alla domanda, fornendo una tabella di corrispondenza tra le schede e gli allegati della modulistica di AIA, con la documentazione che s'intende allegare (riportando, ad esempio, gli estremi del documento e la pagina relativa alla quale reperire l'informazione richiesta).

Si precisa inoltre che, in entrambi i casi di certificazione volontaria ISO 14001 o EMAS, se la documentazione già a disposizione non dovesse essere "sostanzialmente" completa e adeguata rispetto alla modulistica di AIA, il gestore stesso dovrà produrre la documentazione integrativa.

Nelle seguenti sezioni della guida vengono fornite indicazioni circa la reperibilità nelle varie parti del Sistema di Gestione Ambientale, nelle sezioni dell'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale, della documentazione da fornire per l'AIA.

Il Sistema di Gestione Ambientale è un sistema dinamico che, se applicato rigorosamente anche nella tempistica, segue e valuta anche preventivamente le conseguenze ambientali delle modifiche impiantistiche (tecniche di processo, misure di manutenzione, sistemi di depurazione, etc.). Per questo motivo nella documentazione predisposta per il SGA è possibile trovare dei riferimenti anche per quanto riguarda le informazioni contenute nelle schede C e D.

Riferimenti alla documentazione per la domanda AIA reperibili nella documentazione del Sistema di Gestione Ambientale

SCHEDA A- INFORMAZIONI GENERALI	
A.1 Identificazione dell'impianto	Fare riferimento ai dati generali dell'organizzazione contenuti nella Dichiarazione Ambientale o nell'Analisi Ambientale Iniziale.
A.2 Altre informazioni	Fare riferimento alle eventuali altre informazioni dalla Dichiarazione Ambientale o dall'Analisi Ambientale Iniziale.
A.3 Informazioni sulle attività IPPC e non IPPC di impianto	Fare riferimento alle informazioni e ai dati contenuti nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.4 Fasi dell'attività ed individuazione delle fasi rilevanti	Fare riferimento al "Registro degli Aspetti e degli Impatti Significativi" dall'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale.
A.5 Attività tecnicamente connesse	Fare riferimento alla descrizione e il diagramma di flusso degli impianti tecnicamente connessi, dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.6 Autorizzazioni esistenti per impianto	Fare riferimento all'elenco delle autorizzazioni in essere contenute nell'AAI o nella procedura del sistema di gestione ambientale relativa alle prescrizioni di legge.
A.7 Quadro normativo attuale in termini di limiti alle emissioni	Fare riferimento all'elenco delle leggi ambientali applicabili dall'organizzazione, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
A.8 Individuazione territoriale dell'insediamento	Fare riferimento alla sezione inquadramento territoriale, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale
A.9 Informazioni sui corpi recettori degli scarichi idrici	Fare riferimento all'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale (sezione individuazione territoriale dell'insediamento su corpi recettori ed ambiente idrico).
A.25 Schemi a blocchi	Fare riferimento al diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box) contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale.
SCHEDA B – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE	
B.1 Consumo di materie prime	Fare riferimento alla tabella delle materie in ingresso al ciclo produttivo e relativa descrizione, contenute nell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

B.2 Consumo di risorse idriche	Fare riferimento alla tabella degli approvvigionamenti idrici e relativa descrizione (nel totale ed in particolare per il processo produttivo) dell'Analisi Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.3 Produzione di energia	Fare riferimento alla sezione relativa alla produzione di energia, formato tabella, desunta dall'Analisi Ambientale Iniziale o dalla Dichiarazione Ambientale.
B.4 Consumo di energia	Fare riferimento alla sezione relativa ai consumi energetici dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.5 Combustibili utilizzati	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei combustibili utilizzati nell'Analisi Ambientale Iniziale o nella Dichiarazione Ambientale.
B.6 Fonti di emissione in atmosfera di tipo convogliato B.6.1/ B.6.2 Emissioni in atmosfera di tipo convogliato	Fare riferimento alla tabella delle emissioni in atmosfera convogliate e relativa descrizione, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.7 Fonti di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione delle emissioni in atmosfera diffuse dall'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni.
B.9 Scarichi idrici B.10 Emissioni in acqua	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione degli scarichi idrici (totale ed in particolare in uscita dal ciclo produttivo, es. tabella) dell'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.11 Produzione di rifiuti	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei rifiuti prodotti, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.12 Aree di stoccaggio di rifiuti B.13 Aree di stoccaggio di materie prime, prodotti ed intermedi	Allegare la planimetria predisposta per il Sistema di Gestione Ambientale.
B.14 Rumore	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione del rumore verso l'esterno, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale o della Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.
B.15 Odori	Fare riferimento alla sezione relativa alla descrizione dei potenziali odori, formato tabella, dell'Analisi Ambientale Iniziale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni, con le relative motivazioni.

B.16 Altre tipologie di inquinamento	Fare riferimento alla documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale per altre tipologie di inquinamento dall'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale. Ove possibile, descrivere se ci sono state significative variazioni con le relative motivazioni
B.18 Relazione tecnica dei processi produttivi	Fare riferimento all'Analisi Ambientale Iniziale o Dichiarazione Ambientale: descrizione del ciclo produttivo sotto forma di relazione. Diagramma di flusso delle attività elementari (fasi) di processo e di supporto (rappresentazione black box)
B.20 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera	Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale
B.21 Planimetria delle reti fognarie e dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi idrici e della rete piezometrica	Allegare la documentazione predisposta per il Sistema di gestione ambientale
SCHEDA C – DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE	
C.1 Impianto da autorizzare	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.2 Sintesi delle variazioni	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.3 Consumi ed emissioni (alla capacità produttiva) dell'impianto da autorizzare	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.4 Benefici ambientali attesi	Fare riferimento al Sistema di Gestione Ambientale per quanto riguarda le variazioni e al documento degli Obiettivi e Programmi.
C.5 Programma degli interventi di adeguamento	Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ambientali.
C.6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare	Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici.

<p>C.7 Nuovi schemi a blocchi C.8 Planimetria <i>modificata</i> dell'approvvigionamento e distribuzione idrica</p> <p>C.9 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera</p> <p>C.10 Planimetria <i>modificata</i> delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica</p> <p>C.11 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti</p> <p>C.12 Planimetria <i>modificata</i> dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore</p>	<p>Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali allegati tecnici ai progetti di variazione.</p>
<p>C.13 Altro</p>	

SCHEDA D – INDIVIDUAZIONE DELLA PROPOSTA IMPIANTISTICA ED EFFETTI AMBIENTALI

<p>D.1 Informazioni di tipo climatologico</p>	<p>Fare riferimento al quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.2 Scelta del metodo</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.3 Metodo di ricerca di una soluzione MTD soddisfacente</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.4 Metodo di individuazione della soluzione MTD applicabile</p>	<p>Fare riferimento ai criteri di valutazione degli aspetti ambientali significativi, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.5 Relazione tecnica su dati e modelli meteo climatici</p>	<p>Fare riferimento al quadro ambientale climatologico nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>

<p>D.6 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in aria e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.7 Identificazione e quantificazione degli effetti emissioni in acqua e confronto con SQA per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.10 Analisi energetica per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p> <p>D.11 Analisi di rischio per la soluzione impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione</p>	<p>Fare riferimento alla valutazione della significatività dell'aspetto/impatto ambientale in questione, nell'Analisi Ambientale Iniziale e/o nella Dichiarazione Ambientale.</p>
<p>D.13 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di emissioni e consumi</p> <p>D.14 Relazione tecnica su analisi opzioni alternative in termini di effetti ambientali</p>	<p>Fare riferimento al documento degli Obiettivi e Programmi ed eventuali valutazioni alternative che giustificano le scelte.</p>
<p>SCHEDA E – MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO</p>	
<p>E.3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale</p>	<p>Fare riferimento alle procedure predisposte per il SGA per la descrizione delle modalità di gestione per ciascun aspetto ambientale.</p> <p>Allegare, ad esempio, uno stralcio ragionato delle procedure del Sistema previste per la gestione dei seguenti aspetti ambientali, con l'elenco delle relative registrazioni prodotte dall'applicazione</p>
<p>E.4 Piano di monitoraggio</p>	<p>Fare riferimento ed eventualmente allegare il piano di monitoraggio per ciascun aspetto ambientale, come predisposto per il sistema di gestione ambientale e dalla relativa procedura.</p>
<p>SINTESI NON TECNICA</p>	
<p>Allegare uno stralcio ragionato della Dichiarazione Ambientale</p>	

